

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXI

Domenica 7 febbraio - 1915 - Domenica 7 febbraio

Numero 38

La grande battaglia di Polonia s'intensifica: i russi passano lo Bzura... Gli austro-tedeschi premono con rilevanti forze nei Beskidi e in Bucovina... Le Czar e Guglielmo II sul fronte - Particolari della battaglia sul canale di Suez

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Dai bollettini più recenti apprendiamo che la situazione non è cambiata dall'altro ieri, ma si è andata svolgendo nel senso di far apparire sempre più gravi i combattimenti che hanno luogo sul fronte orientale...

sue truppe da quel lato, il che non sembra sia accaduto. Anche sul Carpazi si combatte. Il fianco destro dei russi tende a penetrare ancor più nei passi che portano in Ungheria...

Vivaci dichiarazioni di Bethmann Holtweg

BERLINO 6, sera. - I giornali scandinavi riferiscono un colloquio di un loro rappresentante con il cancelliere dell'Impero tedesco von Bethmann Holtweg che è riprodotto dalla Wossische Zeitung...

In Francia e nel Belgio

Scarzuocce senza importanza sul fronte francese. PARIGI 6, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Non si segnalano azioni di fanteria fino a stamani...

Attacchi francesi falliti

BERLINO 6, sera. - Il grande Stato Maggiore ha dal Gran quartiere generale: Nel teatro occidentale, nuovi attacchi francesi contro le nostre posizioni guadagnate a nord-est di Massiges non ebbero successo...

In Egitto

I primi particolari sulla battaglia del Canale. LONDRA 6, matt. (ufficiale). - Un dispaccio ufficiale dal Cairo dà il resoconto sommario del recente tentativo da parte dei turchi di forzare il passaggio attraverso il Canale di Suez...

Critiche francesi alla minaccia tedesca di blocco

PARIGI 6, sera. - I giornali francesi commentano la decisione dell'ammiraglio tedesco di bloccare la costa inglese. Il Journal fa un confronto fra la conclusione dell'accordo finanziario franco-inglese...

Altri particolari

PARIGI 6, ore 21,30. - Il New York Herald riceve dal Cairo: Il combattimento che si svolse durante martedì e mercoledì sui diversi punti del canale di Suez risulta per il nemico uno scacco ben più importante di quello che appariva dalle prime notizie...

La guerra di rappresaglie contro la navigazione inglese

Gli inglesi non temono

LONDRA 6, ore 21. - La Westminster Gazette assicura che i circoli degli armatori e dei commercianti londinesi non danno alcuna importanza alla minaccia tedesca di bloccare l'Inghilterra coi sottomarini...

che gli armatori inglesi sono assolutamente tranquilli e per nulla turbati. I competenti in diritto marittimo e internazionale esaminano più seriamente la questione sotto l'aspetto legale...

Fra russi e austro-tedeschi

Continua la battaglia gigantesca sugli affluenti della Vistola. Tenace lotta sui Carpazi.

PIETROGRADO 6, matt. - Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Il combattimento sulla Bzura e sulla Rawka continua senza diminuire di energia. I russi prendendo l'offensiva passarono la Bzura presso la foce...

Furono respinti i tentativi tedeschi di prendere offensiva parziale sulla Nida presso Rembovo e sulle rive del Dunajec davanti la testa di ponte di Kunar.

Francesco Giuseppe ringrazia il popolo d'Austria-Ungheria in una lettera al conte Stuerghk

VIENNA 6, sera. - L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Presidente del Consiglio conte Stuerghk la seguente lettera autografa: «Caro conte Stuerghk, Pensando al periodo di sei mesi, durante il quale ci siamo trovati in guerra a causa delle intenzioni ostili dei nostri avversari...

L'annuncio ufficiale d'un anticipo di 150 milioni degli austro-tedeschi alla Bulgaria

SOFIA 6, sera (ufficiale). - Il Sindacato delle Banche tedesche ed austro-ungariche che aveva concluso con il Governo Bulgaro un contratto di un prestito di cinquecento milioni di franchi...

Nuova smentita tedesca il Kaiser a Czenstoczek

BERLINO 6, sera. - Da parte sopra tutto degli inglesi ma anche dei francesi è stato affermato ripetutamente che i tedeschi avrebbero, per così dire, in onore del genitricio dell'Imperatore organizzato attacchi in grande stile che sarebbero stati respinti con enormi perdite...

Fra Austria e Montenegro

Ripresa d'azione austriaca contro il Montenegro

CETTIGNE 6, (ufficiale). - Il 5 febbraio gli austriaci hanno attaccato energicamente l'esercito montenegrino operante in Ersegovina. Essi sono stati respinti e hanno subito gravi perdite. I montenegrini hanno conservato tutti i vantaggi ottenuti.

Il tribunale delle prede francesi sanziona la cattura di 5 navi tedesche

PARIGI 6, sera. - Il Consiglio delle prede ha emesso decisione su cinque catture di navi tedesche effettuate dalla marina francese al principio delle ostilità. Essendo state le catture convalidate, la marina francese ha acquistato cinque unità la cui preda è riconosciuta valida...

MARCELLO PRATI

L'Inghilterra non ha ordinato l'abuso di bandiere neutrali

LONDRA 6, sera. - I giornali dichiarano categoricamente che il passo del rapporto dell'ammiraglio tedesco il quale dice che il governo britannico ha ordinato l'abuso delle bandiere neutrali è assolutamente fantastico.

Si smentisce il matrimonio fra il Diadoco e la principessa di Rumenia

ATENE 6, sera. - Si dichiara una pura invenzione la informazione pubblicata da alcuni giornali esteri secondo la quale il matrimonio del Diadoco con la principessa Elisabetta di Rumenia verrebbe celebrato nella prossima primavera.

Vi francesi partecipano alla difesa del canale di Suez

PARIGI 6, sera. - Il ministero della marina comunica la seguente nota: Durante l'attacco tentato il 3 corr. dall'esercito turco contro il Canale di Suez, due navi francesi, il Reguin e il D'Entrecasteaux contribuirono con successo alla difesa del Canale. Il guardacoste Rouin ridusse al silenzio alcuni grossi cannoni turchi, e l'incrociatore D'Entrecasteaux dispersò importanti gruppi nemici. Le due navi non ebbero nessuna perdita.

Vienna 4 febbraio 1916. Francesco Giuseppe

Una nuova offensiva austro-tedesca

La nuova mossa di un esercito tedesco, verso il sud degli Austriaci contro i Russi verso sud-est e probabilmente verso i Carpazi ha già dato molto a discutere. Chi ha scritto per dar loro un colpo decisivo, chi ha detto che trattavasi di andar contro la detta offensiva austro-tedesca e qualcuno ha pure accennato vagamente che quel nuovo corpo tedesco poteva essere destinato contro l'Italia nel caso si decidesse a romper la neutralità.

In fine, e lo ha sostenuto anche qualche critico militare, si è detto che per ragioni politiche si erano mossi i tedeschi cioè « per assicurare l'Ungheria, che temeva un'invasione russa ».

Questa ultima è certo una ragione ma non unica, né la prima.

Non riteniamo che la causa principale sia piuttosto quella accennata in questi giorni in qualche telegramma proveniente dalla Francia, che realmente gli austro-tedeschi vogliono accingersi ad una nuova offensiva contro i Russi.

Questo nuovo piano degli imperi alleati collima con ragioni politiche, ma non sono queste che devono aver deciso i Tedeschi a portare così lontano dalla loro base d'operazione un grosso esercito, ma bensì ragioni strategiche ossia il tentativo di sfondare la muraglia russa da una parte della quale ancora non si erano provati.

Hanno tentato al centro; hanno tentato al Nord, ora provano al Sud.

Ma esaminiamo più particolarmente la nuova mossa tedesca.

Premettiamo, come abbiamo avuto occasione di dire altra volta, che i Russi considerano che i loro nemici pretendevano verso il loro paese i due bastioni costituiti a Nord dalla Prussia Orientale e a Sud dalla Galizia han rivolto fin dapprimo i loro attacchi verso quelle due sporgenze perché solo dopo acquistate queste essi avrebbero potuto procedere innanzi all'invasione della Germania coi fianchi e le spalle al sicuro.

Ma, mentre essi hanno potuto avere facilmente ragione al Sud cioè in Galizia, dove eravi il nemico più debole, non tanto facilmente poterono raggiungere il loro intento al Nord ed anzi ebbero dapprima una dannosa sconfitta ai laghi Masuri. Non si stancarono però ed ora si sono già stabiliti nella estremità orientale della Prussia e proprio in questi giorni rivolgono continui attacchi pare anche con ciò a loro favorevole.

In Galizia invece sappiamo come essi abbiano ottenuto grandi risultati fin dapprimo e giungessero fin contro Cracovia quando sopraggiunsero i Tedeschi in aiuto agli Austriaci a farli retrocedere alquanto.

E fu allora che essi, pur non abbandonando la Galizia, ma avendo dovuto in certo qual modo fermare la loro avanzata, han dovuto, per non retrocedere dell'altro, assicurarsi il fianco sinistro che era esposto dalla parte dei Carpazi.

Essi han voluto quindi impadronirsi dei passi di quella aspra catena montuosa ben sapendo che una volta occupati i passi stessi avrebbero avuto le operazioni libere su uno che se l'altro versante della catena, cioè a dire erano salvaguardati dalla azione austriaca contro il loro fianco e nello stesso tempo minacciavano l'Ungheria. Indirettamente poi raggiungevano lo scopo di non essere disturbati nella marcia verso il loro obiettivo finale, Cracovia.

Ad alcuni pare veramente da parte dei Russi una dispersione di forze quella di andare ad impadronirsi dei passi dei Carpazi, ma essa non fu invece che una necessità per loro per poter procedere nelle loro operazioni in Galizia col fianco e le spalle al sicuro.

Ed ora essi continuano appunto a lottare per aver la padronanza dei Carpazi. Vediamo ora di spiegarci l'operazione nuova degli austro-tedeschi verso quella catena montuosa.

Sembra un po' strano che essi vadano a cercare di risolvere la questione col Russi prendendola così alla lontana. Ma talora in guerra le vie lunghe sono quelle che conducono più facilmente alla meta.

Noi abbiamo visto come dapprimo i Tedeschi abbiano cercato di fare uno sforzo decisivo contro i Russi al centro, ma essi furono facilmente respinti, poiché i Russi avevano un buon appoggio alle spalle nella linea di difesa della Vistola cioè le fortezze di Varsavia e Ivangorod e perché vi avevano potuto anche concentrare parte delle forze truppe dal Sud.

Allora Hindenburg col suo famoso piano, approfittando delle condizioni favorevoli della Germania per quanto riflette la potenza ferroviaria, concentrò al Nord numerose forze tedesche e fece una puntata verso il saliente delle due linee difensive Russe settentrionale e occidentale al confine della Vistola col Nurew, verso cioè il punto debole della difesa russa, ma non riuscì completamente nello scopo cioè di giungere alle spalle di una di quelle linee.

Ed anzi fu un momento che minacciò la sua mossa di fallire se non fossero giunte nuove forze dal centro a risolvere la lotta in favore dei tedeschi.

E questi allora presero Lodz dove si formarono una base d'operazione in Polonia e poterono quindi trincerarsi e stabilirsi di fronte alla linea di difesa occidentale dei Russi cioè alla Vistola a distanza di 50 Km. ed anche meno. E qui ora segue una continua lotta di trincea, come avviene nello scacchiere occidentale — lotta che trattiene così di fronte i due avversari senza venire ad una soluzione decisiva.

Questa difatti non potrà mai avvenire al centro del fronte di battaglia cioè in Polonia ma ad una delle due ali dove difatti i Russi si sono sempre accaniti e si accaniscono tuttora.

Ma che cosa è questo nuovo tentativo tedesco?

A noi sembra di poterlo così definire. Agire ai passi dei Carpazi ed anche se occorre in Bucovina con forze preponderanti e spingere l'ala sinistra dell'esercito russo in modo da allontanare dalla Galizia e dalla Bucovina, da liberare Przemil e col aiuto poi anche della guarnigione di questa fortezza rinoceronte in Russia.

In tal modo esso verrebbe allontanato da Cracovia, preso di fianco e poi anche alle spalle potendosi spingere l'offensiva sulla riva destra dell'alta Vistola.

Se contemporaneamente i Tedeschi facessero un nuovo sforzo davanti alla Vistola media ecco che i Russi sarebbero attaccati di fronte e di fianco e si avrebbe così la solita manovra decisiva delle guerre passate, quando cioè gli eserciti erano numerosi, applicata in grande.

Ma sarà possibile una tale azione così vasta colla stagione attuale? Ne dubitiamo. Ad ogni modo noi riteniamo che l'idea dei Tedeschi deve essere probabilmente stata quella poiché non sarebbe spiegabile il fatto di muovere come si dice 400.000 uomini per portarli in Ungheria al solo scopo di difendere questa regione da una possibile invasione russa.

Non possiamo difatti immaginare che l'esercito austriaco non possa bastare da solo a trattenere quell'invasione data anche la difficoltà che per devono incontrare i Russi ad attraversare i Carpazi.

Del resto pare che la nostra supposizione possa avere un fondamento dato lo spirito offensivo dei tedeschi e tenuto conto che anche nella guerra odierna è sempre attaccando ad un fianco o ad un'ala che si riesce a debellare il nemico.

Ora due sono le ali della lunga linea occupata dall'esercito russo, la Prussia occidentale ed i Carpazi. Certamente quella a sud cioè ai Carpazi è la più facilmente aggredibile se saranno occupati fortemente i passi di detti monti e quindi la più vulnerabile, non avendo i Russi all'indietro alcuna difesa, come l'hanno invece all'ala settentrionale nelle linee del Never e del Niemen con le molte fortificazioni portate sui detti fiumi da Kiew a New Georgiesk.

Ed ecco come si spiega il vivo attacco che fanno ora gli Austriaci dei passi dei Carpazi e l'appoggio che pare vengano a portare da quel lato i Tedeschi.

L'avvenire del resto dirà se abbiamo ragione.

Febbraio 1915.

Colonnello CARONCINI

Bombe d'aviatori francesi cadute nel Baden

MUELKHEIM (Baden) 6, sera. — Un aereo nemico ha gettato alle 3,30 del pomeriggio di ieri bombe su Muelkheim. Due di esse sono cadute circa a duecento metri dall'ospedale militare della guarnigione e sono scoppiate nel terreno vicino dei campi senza produrre danni.

Violenta smentita tedesca su proposte trattative con la Bulgaria

BERLINO 6, sera. — Una nota ufficiale dice: Secondo notizie provenienti da Bucarest il giornale Aderver afferma che la Germania chiese alla Bulgaria di firmare un trattato col quale la Bulgaria si impegnerebbe ad attaccare la Romania nel caso in cui questa ultima aprisse le ostilità contro l'Austria Ungheria. La Bulgaria avrebbe formalmente rifiutato tale proposta della Germania. Questa pubblicazione dell'Aderver è inventata in tutti i suoi particolari.

L'influenza tedesca a Costantinopoli e il dislocamento delle navi

LONDRA 6, mattina. — Notizie da Costantinopoli ai giornali recano che secondo informazioni da fonte autorizzata Talaad Bey conserva, sotto l'influenza tedesca, la suprema autorità. I turchi ignorano generalmente la disfatta del Caucaso. Si annunzia però che le truppe di Costantinopoli invece di essere inviate verso la frontiera egiziana, partivano ora in direzione di Bagdad. La Goeben incrocia nel Bostoro presso Belcos, mentre la Brenslau e altre navi da guerra sono sempre ancorate al Corno D'Oro. Pattuglie tedesche circolano nelle vie ove sembrano controllare la polizia turca.

Gli Stati Uniti decisi ad aumentare la flotta mercantile

NEW YORK 6, matt. — La Camera di Commercio ha dato un banchetto alla fine del quale Redfield segretario di stato ha detto per il commercio ha pronunciato un discorso.

Redfield ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero aumentare di dieci milioni di dollari la loro esportazione se possedessero un numero abbastanza grande di bastimenti per il trasporto delle merci. Il segretario di stato ha detto di avere ricevuto da un primo ministro di una grande nazione un dispaccio che supplica, per così dire, gli Stati Uniti a prendere il posto che in Europa è stato lasciato libero nel suo paese. Un'altra lettera, aggiunge Redfield, che proviene da un Sovrano di Europa il quale mi dica con franchezza questo:

« Io desidero che gli Stati Uniti prendano nel commercio del mio paese il posto di coloro che lo hanno occupato fino ad ora » ed ora questo monarca esprime il desiderio che le banche del suo paese aprano succursali negli Stati Uniti, purché noi accettassimo di fare lo stesso nel suo.

Parlando poi del Skips Purchase Bill il segretario di stato per il commercio vi si è dichiarato favorevole, ma ha aggiunto: E' questione di onore per l'America condannare tutte le false dichiarazioni in materia di contrabbando.

Una sfuriata di Hervé contro il Vaticano

PARIGI 6, ore 21,30. — Gastavio Hervé nella *Guerra Sociale* si scaglia contro il Vaticano che, ordinando la preghiera per la pace ha mostrato la sua parzialità per gli imperi centrali.

« Per quale pace vuole Benedetto XV che si preghi domani? — si chiede Hervé. — E' per quella che libererà tutti i popoli oppressi cominciando dal Belgio, che abbatte il militarismo tedesco? E' per la pace che permette all'Austria di strangolare la Serbia e alla Germania di fare avanzare l'Austria a pedana nei sudori? Che cosa significa questa neutralità di Ponzio Pilato? Perché il Santissimo Padre non fa differenza tra la vittima e il carnefice, fra il Belgio che ha subito l'invasione e la Germania che ha usato in pieno secolo ventose una simile condotta? Non una parola di biasimo per la fuellazione delle donne, dei bambini e dei vecchi e per il bombardamento delle nostre cattedrali? »

Per chi conosce la storia della Chiesa, nessun dubbio è permesso. Dal 1870, dal giorno in cui i soldati italiani sono entrati in Roma e hanno soppresso il potere temporale del Papa, il Papato non ha imparato nulla e nulla ha obliato. Il Papato che aveva perduto dopo il 1859 i suoi possedimenti sperò sempre che le grandi potenze cattoliche gli avrebbero conservato almeno la città eterna. La cattolica Francia inviò una guarnigione nel 1867 per impedire ai gariboldini di tentare un colpo di mano contro la città che tutta Italia reclamava a grandi grida come capitale. Dopo Sedan la guarnigione francese venne richiamata e gli italiani entrarono nella città non accordando al Papa che i diritti di magistratura morale e un potere spirituale. Poi l'Italia accordò al Papa la spaziosa residenza del Vaticano. Essa intendeva che nessuna potenza straniera, cattolica o no venisse ad immischiarsi per la questione romana nei suoi affari interni. Ora il Pontefice ha ripreso il suo sogno di dominio, vuole che venga riconosciuto in un congresso europeo la sua sovranità. Senza dubbio ha ricevuto dalla Germania e dall'Austria assicurazioni che se dovessero uscire vittoriose egli potrebbe farsi conservare come grande potenza al congresso europeo. L'Italia non aveva fatto sinora la guerra per Trento e Trieste, la farà per impedire ai partiti cattolici di riscuotere la questione romana e di mettere la questione ormai passata.

Così domani non sarà per la pace del Papa che pregheranno ma per la pace che come l'arcivescovo di Ruen i cattolici francesi possono domandare. Così, quando domani si avrà l'invocazione *domine salvam fac rempublicam*, la vecchia chiesa anglicana che si credeva spenta aliterà sui piedi dell'altare. Una volta ancora il nostro padre santissimo avrà lavorato per il bene della Repubblica.

ERNESTO RAGAZZONI

Il gallicanismo

in un articolo del "N. w.Y.r.k. Herald"

ROMA 6, sera. — (X) — E' oggetto di allegri commenti un articolo stravagante del "New York Herald", in cui tra l'altro si afferma che la preghiera del Papa per la pace risusciterà in Francia l'eresia gallicana o gallicanismo e che il principe di Bulow avrebbe proposto al Papa la cessione della famosa striscia di territorio da Roma al mare.

Alla prima affermazione in Vaticano oppongono questa altra verità: che il Papa non si preoccupa dell'interpretazione che i Francesi e gli Inglesi, e i cardinali Amette e Bourne alla festa, hanno dato alla preghiera papale per la pace, che domani alle 15 tutto il mondo cattolico innalzerà al Dio degli eserciti. La preghiera invoca il ritorno della pace sul mondo insanguinato da una guerra immane. Spetta all'Altissimo il accogliarla e di indirizzare gli uomini al risvolgimento pacifico del conflitto. Le eventuali interpretazioni degli uomini nulla tolgono all'efficacia della preghiera. Ciascuno pregherà per ciò che ritiene giusto e buono. Il Papa prega per la pace: ecco tutto. Potete ritenere queste parole come una espressione pressoché autentica del pensiero di Benedetto XV.

Quanto alla panzana della striscia di territorio che il principe di Bulow avrebbe offerta, promessa anzi al Papa, sarebbe fare un torto ingiustificato ad ambedue le parti il farla degna di una considerazione più importante di una risata.

Vapore inglese sperduto nel Mar Bianco

CRISTIANIA 6, sera. — La compagnia dell'armatore Hanneg Brothers la cui nave spezzaghio *Mjoelnae* era stata noleggiata alla città di Arcangelo, ma era stata poi trascinata alla deriva del mare Bianco durante il viaggio, ha ricevuto la notizia che il vapore inglese *Tracia* della Cunard Line, ha perduto l'elica nel Mar Bianco e ora naviga intorno a Mjoelnae. Il carico del *Tracia* ha un valore di sedici milioni di corone.

La fuga di un prigioniero inglese dalla Germania

CODROIPO 6, sera. — Ieri sera verso le 23 al comando dei carabinieri di Pontevecchia si è presentato un giovanotto, semi-vestito, senza scarpe e completamente bagnato.

Esso è un inglese fatto prigioniero nel Belgio dai tedeschi e a questi fuggito mentre lo trasportavano in un campo di concentramento.

Giunse a Pontevecchia in uno stato da far pietà avendo dovuto percorrere sempre a piedi tutto il territorio germanico ed austriaco ed infine a coronamento di tutte le peripezie dell'audace fuga, si trovò costretto a passare il Fella per giungere in territorio italiano.

La benemerita lo accompagnò subito in una trattoria ove ebbe tutto ciò che gli occorreva. Dopo le 23 si vide girare in pantofole, ma non fu possibile avere da alcuna notizia circa il viaggio compiuto.

Alla Camera l'ordine dei prossimi lavori parlamentari

ROMA 6, ore 22. — Il Giornale d'Italia dice che l'ordine del giorno che fissa i lavori parlamentari sarà comunicato ai deputati lunedì 8 corrente e racoglie come primo argomento la discussione del bilancio preventivo delle poste 1915. La discussione su questo bilancio sarà brevissima, anche perché esso riflette il preventivo di un esercizio già vicino alla estinzione. Per evitare appunto una duplice discussione sullo stesso bilancio si discuterà subito dopo l'altro preventivo, dei posti per l'esercizio 1915-16, sul quale l'on. Aguilera sta per compilare la relazione. Seguiranno poi gli altri bilanci dell'esercizio che inserirà la stessa Camera, che si deciderà ad altri importanti dibattiti, come quello per l'approvazione del nuovo sul quale sono state presentate numerose interrogazioni ed interpellanze.

Interrogazioni presentate

L'on. Valentini ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: Interrogo il Presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura Industria e commercio per sapere se a investigate ed efficacemente il continuo rincaro del grano non credano giunto il momento di limitare il consumo mediante la pubblicazione di un regolamento di un tipo di pane non di sola farina, ma ugualmente nutriente e sano.

L'on. Davison ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: Chiedo di interrogare l'on. ministro degli affari esteri sui motivi che hanno indotto il regio console di Alessandria d'Egitto a sciogliere l'amministrazione di quella Camera di Commercio Italiana, e sui provvedimenti che il ministro intende di adottare per porre termine all'increscioso disordine che turba la vita della colonia ed è oggetto di non insignificanti attenzioni da parte degli stranieri.

L'on. Valentini ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: Interrogo il Presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura Industria e commercio per sapere se a investigate ed efficacemente il continuo rincaro del grano non credano giunto il momento di limitare il consumo mediante la pubblicazione di un regolamento di un tipo di pane non di sola farina, ma ugualmente nutriente e sano.

La crisi del grano e le economie nella panificazione

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Come avvenne l'offerta di 2 milioni di quintali di grano rifiutata dal Governo

ROMA 6, ore 21. — La Tribuna riporta stasera sull'annunziata offerta di due milioni di quintali di grano che sarebbe stata fatta al governo nei primordi della guerra e pubblica questi particolari: L'offerta fu presentata in nome della Banca Sorrentina da un ben noto e stimato professionista romano, l'avvocato Paolo Sindici il quale, interrogato in merito, così ha risposto: « La voce è sostanzialmente vera. Nei primi giorni di settembre, allorché il problema del grano cominciò ad agitarsi, i giornali italiani grandi e piccoli si trasformarono in altrettante cattedre di agricoltura per bandire l'intensificazione della cultura del grano. A me sembrò che il problema più grave, più urgente, data la guerra internazionale, fosse invece quello di provvedere in tempo al grano necessario per quest'inverno e per la primavera imminente; comperare e immagazzinare cioè rilevanti quantità di grano da poter buttare sul mercato al momento opportuno per calmare le bramose voglie di qualche ingordo speculatore; spezzare od ostacolare l'eventuale formazione di trust all'estero. »

Da qualche comunicazione apparsa sui giornali mi parve che anche il governo volesse in questo senso provvedere per fronteggiare il problema granario. Ma, reputando pericoloso in simili circostanze affidare ad agenti diretti del governo l'acquisto del grano (sistema sicuro per provocare subito all'estero l'aumento dei prezzi) dopo lungo e non facile lavoro un rispettabile istituto di credito di Napoli, la Banca Generale della Penisola Sorrentina, mi pose in condizione di presentare al ministero di agricoltura in data 30 settembre una offerta di un milione e mezzo di quintali di grano nord-americano a L. 25,50 (oro) il quintale da consegnarsi in lotti diversi nel periodo di quattro mesi ed alle condizioni abituali in simili contratti, ossia alle condizioni per usare un termine tecnico, del contratto *cif*.

Nella offerta scritta veniva inoltre dichiarato che il detto quantitativo poteva aumentare previa accordi fra le parti; o a voce soggiungersi che il quantitativo poteva elevarsi a due milioni di quintali. Questi i termini precisi dell'offerta da me presentata; e per la verità debbo subito soggiungere che quanto a me il senatore ministro Cavasola e il sottosegretario di Stato on. Cottafavi unitamente al direttore generale comm. Dragonetti ed al comm. Marchetti capo di gabinetto del Ministro, nelle conferenze avute si dimostrarono favorevoli alla combinazione da me studiata e concordata, e l'on. Cottafavi volle con lusinghiere parole definire la mia opera come abile e patriottica. Gli argomenti per convincere il ministero ad accettare una simile proposta erano evidenti. La prima obiezione sollevata mi riguardava il prezzo di 25,50 che si diceva superiore, benché di pochi centesimi, al prezzo del listino di quel giorno; ma mi fu facile rispondere che anzitutto si trattava di una partita rilevante e quindi più difficile era accettarsene l'impegno. Inoltre non poteva disconoscersi che l'operazione era una vera incetta di grano e il lieve aumento rappresentava l'interesse sopra l'importo della merce che non veniva consegnata subito ma nel periodo di quattro mesi ed era assai vantaggiosa questa consegna in un periodo di tempo di quattro mesi, non tanto per lo scarico, quanto per l'immagazzinamento. Che direvi di più? Venni informato che il ministro Cavasola ebbe ripetuti colloqui col ministro del Tesoro, ma non posso altro aggiungere. L'istituto, soprattutto per la oscillazione del prezzo dei noti, non poté concedere un termine maggiore di dieci giorni per la accettazione dell'offerta, termine fissato nella domanda scritta; né il ministero chiese un termine più lato. Così la mia proposta, che nel primo momento sembrò subito avviarsi verso una fase risolutiva e favorevole, ebbe invece esito negativo.

Fin qui l'avv. Sindici. Al ministero di agricoltura il fatto non è negato, anzi secondo la Tribuna si è in quel dicastero in un certo senso deplorato il fatto perché il desiderio del ministro Cavasola era appunto quello di immagazzinare un paio di milioni di quintali di grano, da gettarsi sul mercato come calderone nell'avvenire; ma allora, si aggiunge, non si aveva il senso di quello che sarebbe accaduto in seguito; se lo si fosse avuto, si sarebbe provveduto ad acquistare senz'altro all'estero tutto il fabbisogno di grano per paese fino al nuovo raccolto.

Il ministero di agricoltura inoltre si crede che il commercio privato non si limiti ad agire come intermediario fra produttori esteri e governo, ma acquisti per conto proprio, contribuendo ad aumentare le provviste. Comunque ora il governo provvede per conto proprio ad acquistare grandi quantità di grano che non crede di indicare per ovvie ragioni. Acquista prevalentemente all'estero. Il governo dunque si dice in grado di fornire ai consorzi granari tutto il grano che questi consorzi, enti di nuova creazione, perfettamente ignari di quel delirantissimo e complicato organismo che è il mercato del grano, richiederanno.

L'accordo dei padroni fornai col Comune di Milano

MILANO 5, sera. — Ho continuato a raccogliere opinioni e impressioni sulla parte che può avere il migliore e più economico panificazione nell'attuazione la crisi del grano. Il Comune di Milano, come si sa, voleva venire ad un accordo con la Mutua fornaia nel senso di concedere il grano comunale a quei fornai i quali possiedono un capitale per la produzione di un minimo giornaliero di sei quintali, e che si impegnino di confezionare unicamente il grano municipale, nella forma che verrà stabilita. Questo pane poi potrà venderli anche in altri spazi, i quali dovranno indicare la qualità e il prezzo.

Come è noto, si era invece parlato una volta di panificazione municipale fatta solo dalle cooperative — che avrebbero fatto condizioni migliori che i fornai privati, e a loro concorrenza temibile.

Il pane e la cooperazione

Anche su questo ho voluto sentire l'opinione dell'avv. Gallone, segretario della Mutua dei proprietari di forno. — Come va, ho chiesto all'avv. Gallone, che le cooperative potevano accettare anche qualche diminuzione sul prezzo del pane rispetto al Comune? — La ragione è semplicissima. L'industria della panificazione è nettamente specializzata: il pane è l'unica produzione, quindi soltanto sul pane possono e debbono imporsi le varie spese di fabbricazione e generali di esercizio.

La cooperativa, invece, trovandosi in ben altre condizioni: essa smercia una quantità di generi, e la ripartizione — che del resto non potrebbe non risultare — di questo genere di panificazione non è eccessiva, né vi è nessuna ragione che debba precludere che ha il dovere di salvaguardare l'interesse di tutta la cittadinanza.

Bisogna poi notare che se i fornai, forse per non se i seguenti inconvenienti gravissimi: 1.° Completo dispregio delle norme più elementari dell'igiene; 2.° Eliminazione dell'operaio vero e proprio, bastando alla produzione solo il proprietario ed un garzone; 3.° Infrangimento di un locale limitatissimo, ora di fattoria ed un locale impastatoio, ora di fornace e venditore, non può quasi avere la possibilità di osservare tutte le norme di igiene che gli sarebbero imposte dai leggi e dai regolamenti; 4.° Il pericolo di giacimenti delle farine locali non vengono raccolte e conservate in locali arieggiati e puliti; scarsa pulizia dei forni, ecc.; è facile immaginare come e quali prevenienze vengano trascurate in tali condizioni.

I forni consorziali?

La Giunta però sostiene che le condizioni della panificazione sono a Milano molto diverse da quelle di altre città. I piccoli forni, che sono i più numerosi, e che hanno una produzione potenziale, si vorrebbero a realizzare notevolissima economie sulla spesa, lasciando quindi un margine sufficiente per consentire la diminuzione ulteriore del costo del pane.

« E' verissimo; anch'è lo da tempo vagheggiato la istituzione di grandi forni consorziali, distribuiti in convenienti località, in modo che la distribuzione mattutina del pane avvenza sollecita e regolare, so bene che i piccoli forni, per esempio i quali occupano complessivamente 30 operai, e producono 20 quintali di pane al giorno, potrebbero sostituirsi tre forni, con quindici operai in tutto, conservando inalterata la produzione. Ma a questo avrei un altro impedimento. »

Il lavoro diurno

Questo impedimento è costituito dalla legge che ha abolito il lavoro notturno. I forni debbono ora regolare i propri prodotti in un tempo limitatissimo: dalle quattro alle sei, ora in cui deve iniziarsi la vendita. Ma in un tempo così relativamente breve, malgrado la potenza degli impianti, data anche la gran quantità di tipi di pane, la produzione sarà sempre inferiore al consumo. E allora è logico che, accanto al grande forno, ne sorgano altri minori, sui quali si riversano i clienti che, per qualsiasi ragione non avessero trovata soddisfazione nel grande forno.

Quando invece il grande forno aveva nella notte tutto il tempo necessario per produrre il pane adeguato al consumo del mattino, il grande forno poteva effettivamente soprire da solo a tutte le esigenze del pubblico. Si dirà: ampliare ancora gli impianti, aumentare ancora il personale, e riuscire a tenere per voi tutta la clientela e a far sparire i piccoli forni. Ma chi non sa che soltanto raramente si è la possibilità di allargare i locali disponibili, e che, in ogni caso, sono le ragioni che esistono la maggior cautela nel procedere a tali trasformazioni. Ci si addivera senza dubbio, ma per stadi successivi, e soprattutto uniformando le consue-

Piccolo movimento di Profetti

Per telefono al "Resto del Carlino"

ROMA 6, ore 20. — Il Giornale d'Italia dice che nel consiglio dei ministri si è discusso intorno a un piano di movimento di profetti originato da un movimento di servizio e dalla necessità di provvedere ad alcune sedi vacanti. Sembra che il movimento, i cui relativi nomi saranno portati domani alla firma del Re, comprenderanno soltanto i nomi di tre o quattro profetti, dei quali un paio sarebbe collocato a riposa.

L'on. Cappa commemora il poeta sardo S. Satta

(Per telegrammi al "Resto del Carlino")

SASSARI 6, sera. — L'on. Cappa ha tenuto il nostro feroce la commemorazione del poeta sardo Sebastiano Satta. Ha tenuto un'alta rappresentanza per ammirare all'onore reso al detto figlio di questa terra.

Il conferenziere fu applauditissimo e il pubblico gli fece una calda ovazione.

L'on. Cappa, al quale venne offerta un banchetto, parte per Cagliari, dove avrà un'altra conferenza.

Piccolo movimento di Profetti

Per telefono al "Resto del Carlino"

ROMA 6, ore 20. — Il Giornale d'Italia dice che nel consiglio dei ministri si è discusso intorno a un piano di movimento di profetti originato da un movimento di servizio e dalla necessità di provvedere ad alcune sedi vacanti. Sembra che il movimento, i cui relativi nomi saranno portati domani alla firma del Re, comprenderanno soltanto i nomi di tre o quattro profetti, dei quali un paio sarebbe collocato a riposa.

L'on. Cappa commemora il poeta sardo S. Satta

(Per telegrammi al "Resto del Carlino")

SASSARI 6, sera. — L'on. Cappa ha tenuto il nostro feroce la commemorazione del poeta sardo Sebastiano Satta. Ha tenuto un'alta rappresentanza per ammirare all'onore reso al detto figlio di questa terra.

Il conferenziere fu applauditissimo e il pubblico gli fece una calda ovazione.

L'on. Cappa, al quale venne offerta un banchetto, parte per Cagliari, dove avrà un'altra conferenza.

Il grano comunale e il pane

Ho voluto poi sapere se che termini fosse l'accordo tra il municipio e i fornai per la panificazione di tutto il grano municipale. Sa bene la cosa non sia ancora definitiva, sembra che si arriverà a fissare queste condizioni.

Anzi tutto il municipio non insiste nella regola di dar farina ai soli forni che pagano oltre sei quintali, perché questi sono pochi e perché altri che panificano meno avrebbero anche essi una capacità produttiva di sei quintali se il pane municipale aumentasse. L'on. sindaco, il municipio ritorna alla coltura del solo fornaio grande, per non urtare il gusto dei consumatori.

I forni cui sarà data la farina municipale non potranno panificare altro; ma potranno vendere la loro produzione. Gli altri forni più vicini; e questi potranno farsi dare pane municipale dai forni provvisti di farina dal municipio. Con si spera che ogni forno potrà conservare la sua clientela.

Le miserie dei piccoli forni

Ho da ultimo intervistato il signor Angelo Ortolani, segretario della Lega Panificatori, il quale mi ha risposto colma perfettamente con le idee del municipio, in quanto anche noi riteniamo che non sarebbe equo che gli interessi della classe e dei pubblici della spartizione dei piccolissimi forni, per i quali è così polverizzata la produzione di pane, che se per questi restano i dati di panificazione non è eccessiva, né vi è nessuna ragione che debba precludere che ha il dovere di salvaguardare l'interesse di tutta la cittadinanza.

Bisogna poi notare che se i fornai, forse per non se i seguenti inconvenienti gravissimi: 1.° Completo dispregio delle norme più elementari dell'igiene; 2.° Eliminazione dell'operaio vero e proprio, bastando alla produzione solo il proprietario ed un garzone; 3.° Infrangimento di un locale limitatissimo, ora di fattoria ed un locale impastatoio, ora di fornace e venditore, non può quasi avere la possibilità di osservare tutte le norme di igiene che gli sarebbero imposte dai leggi e dai regolamenti; 4.° Il pericolo di giacimenti delle farine locali non vengono raccolte e conservate in locali arieggiati e puliti; scarsa pulizia dei forni, ecc.; è facile immaginare come e quali prevenienze vengano trascurate in tali condizioni.

La selezione degli operai

In questi piccoli forni tutto il personale si riduce inoltre al proprietario e ad uno o due garzoni. Questi aiutano il panificatore nella confezione del pane, e poi vengono adibiti alla distribuzione al cliente. Questo questo garzone, raggiunta una certa età, aumenta naturalmente le sue pretese, e il proprietario è costretto trovarvi un'occupazione molto spesso senza essere richiesto ad impadronirsi del mestiere.

Nel grandi forni invece si ha forte un numero più scarso di personale, tra questi rappresenta operai panificatori nel vero senso della parola, cioè quelli che lavorano nella confezione del pane, e poi vengono adibiti alla distribuzione al cliente. Questo questo garzone, raggiunta una certa età, aumenta naturalmente le sue pretese, e il proprietario è costretto trovarvi un'occupazione molto spesso senza essere richiesto ad impadronirsi del mestiere.

« Si dice che la legge sul lavoro di giorno ha facilitato in parte la moltiplicazione di piccoli forni, in quanto i grandi non possono soddisfare le molteplici esigenze della clientela? »

« La cosa è parzialmente vera. Il piccolo malgrado sia risaputo che, per essere rifiutato si è più tentato, per la mattina, aumentando il personale, e il piccolo fornaio, con qualche occupazione, si può far sopravvivere, a quelle ora di precedenza. Ma questa, mi sembra, è una creazione di più per aumentare così il numero della formazione della grande produzione del pane non si appropria di una base ancora in stretti pre-adattamenti »

« Ma chi non sa che soltanto raramente si è la possibilità di allargare i locali disponibili, e che, in ogni caso, sono le ragioni che esistono la maggior cautela nel procedere a tali trasformazioni. Ci si addivera senza dubbio, ma per stadi successivi, e soprattutto uniformando le consue-

« Ma chi non sa che soltanto raramente si è la possibilità di allargare i locali disponibili, e che, in ogni caso, sono le ragioni che esistono la maggior cautela nel procedere a tali trasformazioni. Ci si addivera senza dubbio, ma per stadi successivi, e soprattutto uniformando le consue-

« Ma chi non sa che soltanto raramente si è la possibilità di allargare i locali disponibili, e che, in ogni caso, sono le ragioni che esistono la maggior cautela nel procedere a tali trasformazioni. Ci si addivera senza dubbio, ma per stadi successivi, e soprattutto uniformando le consue-

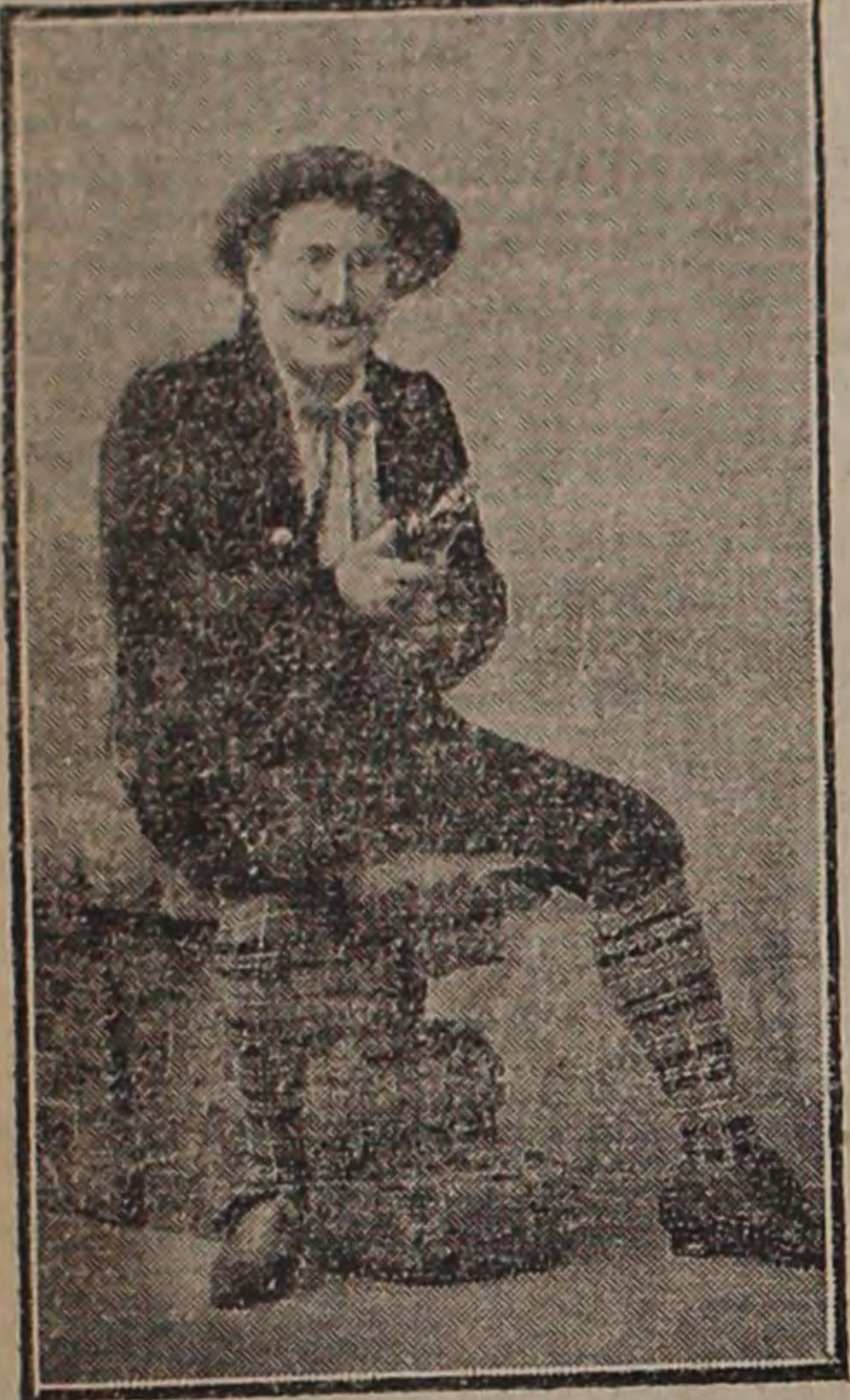
I TEATRI

TEATRO COMUNALE

L'«Elixir d'amore», con Bonci

La tanto attesa tournée di Bonci non poteva iniziarsi sotto migliori auspici. Lo spettacolo cominciava nella piazza del Comune dove la messa della Bolognese delle automobili era tale da impedire la circolazione. Alle 21 tutti erano al loro posto e il teatro presentava un aspetto indimenticabile, perché non vi è memoria di un simile affollamento. I palchi e le poltrone rimbombavano tutto quanto la Bolognese di più elegante e distinto e lo sfarzo delle «tornate» ha superato quanto si era abituati a vedere nella stagione di autunno. La messa della platea era tale che molti dovettero accontentarsi di godere lo spettacolo dalla gradinata e proprio dall'atrio. L'incasso deve essere stato fenomenale e forse mai superato, con i prezzi attuali.

Il concorso del pubblico forma il miglior elogio dell'idea che Bonci accarezzava da gran tempo e che ha realizzato, di far rivivere in un quadro sottile ed artisticamente squisito la vecchia grande tradizione della nostra musica giocosa che forma il vanto e la caratteristica del teatro lirico italiano oggi in verità troppo negletta e dimenticata.



L'«Elixir» e il Don Pasquale sono fra le più fresche e leggiadre ispirazioni del Donizetti, ed è forse in questo genere dove egli ha saputo trovare nell'orchestra gli impasti più delicati e gustosi, dove la elaborazione della forma con tutte le risorse contrappuntistiche ed armoniche della tradizione che va dal Pergolesi al Cimarosa ed al Rossini, e che si riannoda alle scuole classiche di tutti i paesi, mentre il suo romantico dell'opera seria cede presto nell'entusiasmo e nel convenzionalismo ed offre oggi ai noi moderni minori attrattive.

Certo a tale impresa non poteva accingersi che un artista come il Bonci che oggi è forse l'unico a continuare la scuola del bel canto italiano ed a possedere in pieno il gusto della sua arte, cogliendone e gustandone ogni più lieve sfumatura. Gli applausi proruppero quasi ad ogni intermezzo, mentre si tramutarono in una grandiosa ed interminabile ovazione nella celebre romana. Perfino l'ultimo atto sciolto dal Bonci in modo paradisiaco e che dovette replicare.

Ma la personalità artistica del Bonci è troppo complessa perché solo col canto ed il basso si esaurisca. Vi è tutto un lato della sua interpretazione che merita di essere posto in rilievo. Del personaggio di Nemorino che abbiamo tante volte visto strappare nei piccoli teatri, egli fa una creazione al tutto nuova e sommamente interessante: egli ne dà un tipo che può esserli invidiato da ogni grande attore e che fa pensare a certi personaggi del romanzo russo. Invero nessuno ha mai pensato a dare tanto rilievo alla duplice personalità di un soggetto che è in un tempo un girovago e un innamorato, un tipo di un'azione straordinaria e felleto che ne ricava il Bonci con una estrema semplicità di mezzi e con una serie di azioni, di controcene tanto comiche che sentimentali che rivelano il vero e profondo studio del carattere che gli ha fatto. Perfino il costume da contadino basso completa la figura in modo indovinatissimo.

Accanto al Bonci la signorina Cattorini porta una nota di leggiadria e spigliatezza mettendo in rilievo le graziose malizie del personaggio di Adina, essa canta con ottima scuola e con mezzi simpatici, dimostrandosi artista finamente educata per questo genere di musica. Fu in modo speciale applaudita nel duetto comico dell'ultimo atto.

Il baritone Badini, che è una gradita conoscenza del pubblico bolognese fu un sergente Belcore molto apprezzato per l'ottima voce e la cura estrema di ogni particolare del canto e dell'azione. Un vero successo di lusinga ottenne il basso comico Pinco Corsi nel tipico personaggio di Dulcamara di cui fu una caricatura gustosissima con una inesauribile vena burlesca che mai non si diparte da una linea di garbata misura.

Anch'egli fin dalla famosa sortita nel cunicolo a due cavalli, fu molto apprezzato per il modo vivissimo che si può dire in ogni altro punto della parte e specialmente nei duetti con Nemorino e con Adina. Assai lodevole la signorina Ugolini nel personaggio di Giannetta che disse gli applausi col coro di donna nell'ultimo atto eseguito con grande precisione e finezza di colorito.

In generale tutta la esecuzione si distingue per questa diligente cura di affiatamento, ed è il gran merito del M.o Ferrara che ha veramente compreso quale sia l'ufficio del Direttore in questo genere di spettacoli. Egli ha interpretato la musica donizettiana con quelle finanze di stile che si usano nei concerti per classici primitivi e non è dire quanto se ne avvantaggi con questo sistema di rivelazione del loro giusto carattere. Non è esagerazione il dire che forse mai lo spartito dell'«Elixir d'amore» è stato eseguito con tanta raffinatezza dalle masse orchestrali e corali, e per questo ultimo va segnalato anche il merito del loro istruttore M.o Corsi.

Bellissimo il corredo delle scene e dei costumi.

Stasera seconda rappresentazione col Don Pasquale.

TEATRO VERDI

Ieri sera con intervento di pubblico numerosissimo si è data la quarta rappresentazione di *Traviata*.

La parte di Germont fu sostenuta dal baritone concittadino Guglielmo Parmeggiani.

Il Parmeggiani ebbe uno splendido meritissimo successo: la sua voce magnifica, calda, pieghevole a tutte le morbidezze del canto, educata ad ottima scuola; la sua dizione chiara ed espressiva; il portamento signorile, le intenzioni artistiche che si rivelano in ogni frase in ogni atto e in ogni scena sempre corretta del personaggio fanno di lui un artista di singolare pregio.

Ammirabilissimo nella scena con Violetta, ebbe vivissimi applausi dopo l'aria *Di Proenza cantata equitabilmente.*

La Ferrara e il Damasco furono come sempre applauditissimi.

Oggi due rappresentazioni con *Traviata* di giorno e *Faust* di sera.

TEATRO DUSE

Anche oggi avremo due rappresentazioni della *Signorina del cinematografo*, l'operetta-fenomeno che arriverà ormai alla centesima replica.

Grande serata a beneficio dei superstiti del terremoto

Ricordiamo che domani sera si darà al Duse la grande rappresentazione a beneficio dei danneggiati dal terremoto, promossa dal generoso pensiero del cav. Giuseppe Paronossi e per la quale si prestano gentilmente gli artisti, i maestri, la società Orchestrale. Le case editrici Ricordi, Sonzogno e Carlo Lombardo hanno concesso gratuitamente la musica.

Vi prenderanno parte gli artisti del Verdi, del Duse e dell'Eden, col seguente programma: Atto 2.o della *Signorina del cinematografo*, eseguito dalla compagnia Lombardo, *Tea Tea* equilibristi e *Gabri* melodie napoletane, artisti dell'Eden; scena dal *Ballo in maschera* per il baritone Guicciardi.

Nella seconda parte si eseguiranno: *Intermezzo dell'«Unico Fritz»* per l'orchestra diretta dal maestro Padovani; *Arlésiana* per il tenore Damasco; a solo della *Butterfly* per il soprano Ines Maria Ferrara; Quartetto del *Rigoletto* eseguito dagli allievi del Duse; *La Gioconda* dal Pignataro, Direttore d'orchestra M.o Padovani. Siederà al piano il M.o Colucci.

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia bolognese questa sera replica la bella commedia del Testoni: *Plisunt.*

CIRCO BISINI - Piazza VIII Agosto

Il nuovo anfiteatro si è inaugurato ieri sera con una folla imponente. Lo spettacolo vario e interessante ottenne il più singolare successo. Applaudita la troupe Martosky di cui fanno parte 12 *yockeys* i quali eseguirono ardite evoluzioni su una *troika* russa e su i cavalli.

Grande lusinga ha destato la battaglia dei cilindri, un gioco sportivo di effetto esilarante e nuovo. Madame Bisini presentò con molta grazia e vivacità i suoi elefanti in compagnia di due *poney* i quali si affrettavano meravigliosamente davanti ai giudici e pachidermi. Negli intermezzi *clown* spiritosi eseguirono, fra le risa del pubblico indovinati *couplets*.

Brillanti i dieci stalloni arabi presentati dal direttore. Il programma, che si replica ogni *matinée d'oggi* e nella serata con nuovi esercizi, accolto favorevolmente dal pubblico, si svolse col pieno successo. A giorni avremo il debutto della famosa troupe Faraboni.

La « Famiglia Gaye » a Forlimpopoli

FORLIMPOPOLI 6, ore 20.30 — La famiglia Gaye, commedia lirica a tre atti, di Giuseppe Verdi, nel teatro Minghetti, tre rappresentazioni.

La prima avrà luogo domani sera, alle 20.30 con « Il grido dell'anima », in due atti, di A. Novelli.

Seconda sera scelta e variato intermezzo di canto, per opera dell'artista signorina Rita. Chiederà lo spettacolo la brillante farsa: *L'ancora di mia moglie*.

La premiera della « Candidata » di Forzano e Leoncavallo

TORINO 6, ore 24 — Questa sera al Politeama Chiarella ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Candidata*, libretto di Forzano e musica di Leoncavallo. L'opera ha avuto successo di applausi, ma non ha nulla di nuovo nella musica che si dibatte fra i vecchi e i nuovi motivi dell'opera e dell'operaista. Assisteva un pubblico elegantissimo. Nessuno degli autori era presente.

Le « Educande di Sorrento » a Recanati

RECANATI 6, matt. — L'altra sera, al teatro Persiani, auspice la Società Dorale, Giuseppe Verdi, ha avuto luogo, con vero successo, alla presenza di un pubblico affollato, la prima rappresentazione dell'opera: *Le Educande di Sorrento*. La bella ed armoniosa opera del maestro E. Usgiglio, è stata accolta, dal pubblico recanatese, con vero favore per l'esecuzione davvero buona da parte di tutti i protagonisti, ed è stato per le soprane signorina Maria Candelari, di Ancona, che si è rivelata oltremodo promettente nell'inizio della sua carriera artistica. Essa sostenne l'aparte di « Luigia », educanda dell'Istituto, con fine gusto e con arte accurata, riuscendo il piano unanime dell'uditorio. Molto bene anche tutti gli altri esecutori: Nazzeno Casarande, D. Demetrio rettore; Ferdinando Celli-Rodolfo, ufficiale; Nazzeno Gurini-Angusto, ufficiale; Cherrubina Bettini-Placida, governante; Filippo Guzzini-Procolo, custode; Zella Mandolini, Teresa, educanda; Nazzeno Coristi-Bettolo, sergente.

Dunque per fusione ed interpretazione l'orchestra sotto la sicura bacchetta dell'egregio maestro Angelo Negri che, con zelo davvero ammirabile, si applicò al completo allestimento dello spettacolo. Benissimo i cori. In complesso uno spettacolo indovinato.

Il « Nabucco » a Genova

GENOVA 6, ore 24 — Stasera al teatro Carlo Felice è stato rappresentato il *Nabucco* di Verdi. Gli esecutori baritone Galeffi, il basso De Angelis, il soprano Cecilia Giardiari, hanno conseguito un trionfale successo.

Diveva il maestro Serafini che ebbe entusiastiche accoglienze da parte del pubblico enorme ed elegantissimo.

Si prevede una serie di repliche.

Spettacoli d'oggi

- TEATRO COMUNALE. — Ore 21 — *Don Pasquale*.
- TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera — Ore 15: *Traviata* — Ore 20.30: *Faust*.
- TEATRO DUSE. — Compagnia d'opere di Carlo Lombardo N. 2: Ore 14.30, 20.30, 24.30. — La signorina del cinematografo.
- TEATRO CONTAVALLI. — Compagnia di teatro bolognese — Ore 20.30: *Plisunt.*
- EDEN TEATRO. — Ore 21 rappresentazione *Cinematografo Centrale* — Indipendenza 6. — La detenuta num. 123. — *Amleto* dramma. — I soci della Lega, commedia.
- Teatro Apollo. — Via Indipendenza N. 38. — *Il re dell'amore*, grandioso dramma interpretato dall'illustre artista Oreste Calabrese. — *Fluido* di Checco, commedia.
- Cinematografo Bios. — Via del Carbone. — Enorme successo del colossale dramma: *La danza del Diavolo*.
- Cinematografo Garibaldi (Arenà del Sole). — *Il re dell'amore*, grandioso dramma interpretato dall'artista Giretta Morano e Rodolfi. — Gran successo dei comici Les Guerra (nuovi per Bologna).

Conferenza Fradeletto a Ravenna

RAVENNA 6, sera — Iersera, al Teatro Alighieri, gremito di un pubblico elegante e distinto, Antonio Fradeletto ha tenuto una conferenza sull'italianità di Giosue Carducci.

Il conferenziere, che ha parlato per oltre un'ora e mezzo, avvicinando il pubblico con la seduzione della sua potente arte oratoria, fu in più volte interrotto da applausi saltati alla fine da una calda entusiastica ovazione. La conferenza era tenuta per iniziativa della locale sezione « Dante Alighieri ».

Nuovo selezionatore idraulico per semi invento a Parma

PARMA 6, sera. — Quest'oggi in una sala dell'Associazione Agraria, pendente invitatamente dal dottor Guido Vecchi, si sono dati convegno varie personalità, un gruppo di agricoltori e la stampa per vedere un nuovo selezionatore idraulico per semi, ideato dallo stesso dottor Vecchi, che è il direttore del corso di Chimico Botanico all'Associazione Agraria.

L'apparecchio è fondato su un principio completamente diverso da quello usato finora; gli attuali sistemi di selezione per quanto siano bastanti soddisfacenti, non tengono conto della resistenza psicologica dei semi. Più esatta diventa invece la selezione dei semi fondata sulla densità reale o peso specifico vero. La selezione, — nel nuovo apparecchio del dottor Vecchi, viene fatta mediante una soluzione di nitrate di soda, già usato largamente come concime, e l'apparecchio, fatto in modo che il liquido circoli sempre senza consumarsi in modo che con poca soluzione si può selezionare una quantità assai rilevante di semi.

Le esperienze in piccolo fatte da vari autori hanno dato degli aumenti di prodotti del 15-20 per cento usando i semi pesanti, per uno ad ora si era rimasti in queste esperienze in piccolo per mancanza un apparecchio industriale che permettesse di applicare alla grande coltura questo nuovo metodo di selezione rigorosamente scientifico. Ora merco il selezionatore del dottor Vecchi questo potrà essere fatto e non deriverà un vantaggio sia applicandolo ai semi, sia per perfezionare ancora più la varietà già scritte e selezionate in altri modi.

L'apparecchio del dottor Vecchi ha già ottenuto il brevetto del Governo italiano ed oggi l'ideatore è stato vivamente complimentato dai presenti.

Echi delle onoranze a P. Ireneo Affò in Busseto

BUSSETO 7, mattina — A coronamento degnoissimo delle onoranze tributate dal Comune di Busseto all'illustre concittadino P. Ireneo Affò, lo storico illustre di Parma e Guastalla, sarà pubblicata fra giorni, in elegante veste tipografica, adorna di belle incisioni, un volume di ricordi dell'avv. A. Accisano, di cui il signor R. Commissario del Comune di Busseto, in occasione dell'inaugurazione del monumento all'Affò.

Il ricordo marmoreo all'illustre bussetano è opera, come è noto, dello scultore cremasco, Leonardo Monti, il quale ha compiuto un lavoro largamente lodato.

Al giovane e valoroso artista il Comitato per le onoranze all'Affò ha rivolto la seguente lettera di plauso e di ringraziamento:

« È veramente gradito esprimere alla S. V. il mio più sincero compiacimento per l'opera squisitamente artistica, che Ella ha saputo compiere, ornando questa città del delizioso monumento a P. Ireneo Affò ».

Il busto del grande storico è veramente bello, ed a me, che ho voluto intensamente conoscere l'umile frate, mi ha colpito per un certo palpante, in cui la sua vita tutta nel ricostruire il fatto fino allora oscuro, che lo attraversa.

Ella ha voluto così rappresentare l'insigne storico e ha fatto un'opera squisita, degna del suo temperamento artistico così avvincente di creazione di pure bellezza.

Voglia gradire, Signore, i ringraziamenti della Città e del Comitato, il mio personale di rappresentazione, e il mio contributo di ammirazione e di compiacimento.

R. R. Commissario, Presidente: Gianini ».

Il Deputato di Ferrara per l'esportazione della canepa

FERRARA 6, ore 20 — L'on. Mosti comunica ai giornali cittadini che in occasione della sua partenza presso il Comune di Ferrara, ha fatto una visita di cortesia al ministro per l'agricoltura, commercio e industrie, con l'intento di stabilire i quantitativi da esportare a ciascuna con la modalità a ciò volute dal Ministero stesso per la esportazione. Da ultimo la Camera di Commercio lissa per lunedì 8, corr., un convegno a tutti coloro che possono avere interessi al nuovo progetto di esportazione affinché per ognuno si possa stabilire in approssimazione, in proporzione alla importanza del rispettivo commercio con l'estero la quantità che possa avere diritto di esportare.

Nella stessa adunanza ognuno dovrà precisare inoltre la stazione di partenza della sua merce e quella di destinazione oltre confine.

Associazione Zootecnica ferrarese

FERRARA 6, ore 20 — Allo scopo di migliorare e di imprimere sviluppo sempre crescente alla produzione del bestiame della provincia di Ferrara, anche in quest'anno, l'Amministrazione della Cattedra Ambulante di agricoltura all'Associazione Zootecnica. Ne fu approvato lo statuto, compilato dal direttore della Cattedra stesso, prof. C. Neppi; e siccome costui non intervenne, fu delegato a firmare lo statuto il presidente della Commissione, il dottor G. B. Biondi, che si è dato il compito di studiare il numero di soci e di stabilire il doppio di quelli voluti dallo Statuto, così l'associazione può dirsi che sarà fra breve legalmente costituita.

Sessione d'esami di calligrafia a Ferrara

FERRARA 6, ore 20 — Nei giorni 19, 20, 21, 22 aprile nei locali di questa R. Scuola Normale, sarà tenuta una sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

La Croce Rossa a Lugo

LUGO 6, mattina — Il Comitato locale della Croce Rossa, allo scopo di preparare un corso di infermiere volontarie, ha aperto un corso accelerato di lezioni teoriche e pratiche, impartite da sanitarie all'ospite incaricati.

Nel manifesto pubblicato dal Comitato sono descritte varie modalità e prescrizioni per venire iscritte al corpo in parola.

Terminato il corso, le aspiranti saranno sottoposte ad un esame e verrà rilasciato un attestato di idoneità come allieve infermiere.

Crediamo di sapere che, in caso di bisogno, Lugo venne destinata come sede per un ospedale territoriale, e il Municipio ha di già disposto per i locali occorrenti per 500 letti.

Un comitato femminile costituitosi nei passati giorni ha già confezionato centinaia di indumenti in lana per militari che trovansi in località disagiate e lontane.

Rapina e ferimento a Forlì

FORLÌ 6, sera — Ieri sera circa le ore 21.30 in Villa Ospedale presso Forlì, certo Di Lorenzo Pomposi di 37, colonno, della frazione Campiano di Ravenna, venne affrontato da tre individui a lui sconosciuti i quali con le rivoltelle in pugno gli intimarono di consegnare il portafoglio. Di Lorenzo dette loro tutto il danaro che aveva in mano e fu estratto il coltello si lanciò contro gli aggressori, ma questi gli si gettarono addosso, gli tolsero il coltello, vibrandogli un colpo al costato sinistro che gli produsse una ferita guaribile in 10 giorni. Alle grida di aiuto i ladri si dilettuarono coltamente.

Di Lorenzo venne ricoverato nell'ospedale. Questo è il racconto fatto dal ferito. Intanto l'autorità giudiziaria sta eseguendo una rigorosa inchiesta per appurare bene i fatti.

IL problema del carbone per l'Italia IL PREZZO DEL GAS

ANCONA 16, sera — Il problema della fornitura del carbone per le industrie in generale ed in particolare per i gazometri comincia a divenire veramente preoccupante giacché non è azzardato l'affermare che, continuando nel passo attuale del mercato carbonifero, si finirà con l'arrivare ad una vera e propria carezza di questo elemento divenuto ormai di prima necessità nella vita civile.

Gli accordi promossi tra le industrie consumatrici di gas e i gazometri, con la partecipazione del Comune di Bologna, lo prova abbastanza.

E perché non si attribuisca tale rincaro a mere speculative, come avviene per tanti altri generi, sarà opportuno per tanti altri generi, sarà opportuno che si stabilisca il prezzo del carbone ed il loro andamento in questi ultimi tempi.

Il costo del carbone in miniera, parlando delle miniere inglesi, non ha subito un rialzo, ma dallo scoppio della guerra ad oggi il costo dei noli dei vapori adibiti al trasporto in continente ha subito un crescendo che in questi ultimi mesi è divenuto addirittura impressionante.

Normalmente i noli per l'Adriatico variano da 8 a 10 scellini e per il Tirreno da 7 a 9, ed al noleggio cravi da aggiungere la sola Assicurazione Marittima che costava da 5 a 6 scellini per ogni cento sterline di valore, ossia un quarto per cento appena.

Scoppiata la guerra, si è resa necessaria la assicurazione contro i rischi di guerra che costa sulla base dell'anno precedente e recentemente si sono dovuti assicurare i carichi contro il pericolo di cattura da parte del governo inglese, sulla base di tre quarti per cento. Cosicché ora si ha un totale del 2 per cento di sola assicurazione.

Si aggiunga il cambio sulla valuta inglese che da molti mesi è superiore a lire 26, senza dire che è giunto qualche volta a lire 29, e che oggi, ad esempio, è di circa lire 26,30 per cui, calcolando l'ingresso di carbone in una tonnellata di carbone in Ls. 2, si avrebbe L. 2,60 di sola spesa di cambio per ogni tonnellata.

Ma si domanda, per qual ragione i noli continuano a crescere in modo così enorme da essere sestuplicati addirittura? La risposta è facile, e cioè il diminuito tonnellaggio della marina mercantile mondiale e la scomparsa quasi completa di alcune bandiere dai mari, specialmente dall'Oceano Atlantico e dal Mare Mediterraneo. E come ciò non bastasse il Governo inglese recentemente ha noleggiato per se «type charter» ossia a tempo indeterminato ben 1200 piroscafi e si è obbligato in questi giorni di provvedere per il trasporto di ben 250 mila tonnellate di fosile per le ferrovie francesi; per qual trasporto, calcolando la portata media di un vapore in 3000 tonnellate, occorrono altri 800 piroscafi circa.

Oltre poi il diminuito numero di vapori disponibili si ha un altro elemento il quale giustifica la difficoltà che si incontra nel concludere contratti di noleggio marittimo, ossia un pericolo della navigazione in tutti i mari, per cui gli equipaggi debbono purtroppo assuefarsi al pensiero di essere dei volati alla morte non per la violenza del mare stesso, ma per la brutta mescolanza di strumenti di guerra abbandonati nelle libere acque di purano neutrali, e l'Adriatico ne sa qualche cosa.

Così oggi i 38 o 40 scellini, pari a lire italiane 50 o 53 per tonnellata, sono divenuti il costo minimo al quale è probabile riuscire a concludere il contratto di noleggio per cui o sono pochi mesi bastavano lire italiane 10 appena.

Ma v'ha di più: oggi è necessario pagare anticipatamente in Inghilterra, prima della partenza, l'intero ammontare del carico e del nolo il che significa, calcolando il carico con una media di tonnellate 3500, anticipare una somma di lire 240.000, mentre per l'addietro si pagava la merce al ricevere dei documenti ed il nolo mano mano che si eseguiva lo scarico; sicché sono varie centinaia di lire di interessi che gravano anche esse sul costo totale del carbone.

Stabilito così le principali cause che hanno condotto all'enorme aumento del costo dei carboni, sarà opportuno fare qualche considerazione sul movimento dei produttori di gas i quali giorni sono hanno tenuto anche un convegno a Bologna.

Per quanto si riferisce ai gazometri municipalizzati, se le amministrazioni comunali consentono ad aggravare gli utenti con un aumento di prezzo, è questione di opportunità l'esaminare se in un momento così difficile e triste per la vita nazionale sia o meno il caso di rincarare anche il prezzo del gas. E poiché, quasi ovunque, i Comuni concorrono generalmente con varie forme di provvidenza, per il pane e generi alimentari, a non rendere più grave la situazione, parrebbe non dovesse essere conveniente da parte loro di autorizzare un rincaro sul consumo del gas, non dovessero invece contribuire a non compromettere il pareggio degli Enti autonomi Municipalizzati.

Per tutti gli altri gazometri esula, a priori, ogni ragione di pretesa ad aumenti di prezzo, in contrasto coi contratti che essi hanno coi rispettivi Municipi.

Bisogna infatti aver presente che molti di tali contratti risalgono ad epoche lontane, quando il carbone da gaz valeva anche lire 40 e più per tonnellata e poiché negli ultimi anni e per lungo tempo il prezzo di detto carbone è disceso in media a 37 o 30 lire per tonnellata, secondo le località, nessun Comune ha potuto chiedere un ribasso del prezzo del con-

sumo in quanto il contratto non conteneva nessuna clausola che proporzionasse il prezzo del gas a quello del carbone. Col contratto privo di tale clausola i due parti contraenti; infatti corrono un rischio un'alea: se il carbone ribassa, il profitto è del gazometro — se aumenta, anche per cause straordinarie, come scioperi, guerra, ecc., il vantaggio ricade al Comune ed agli utenti.

Dunque, salvo convenzioni espresse, i gazometri non hanno diritto ad aumentare il prezzo del gas, tanto più che non è a credersi che le grandi officine a gas, specie quelle in prossimità di Porti e di altre di impianti moderni, perdano oggi vendendo il gas anche a 22 centesimi, pagando il carbone ai prezzi attuali.

Infatti se nei tempi normali le grandi officine producevano il gas, ad un costo non superiore al 10 ed il centesimo, e v'ha anche considerato che l'istituzione di prodotti secondari della distillazione del carbone — cioè Coke, Solfato Ammoniacale, ecc.; prodotti il cui consumo è divenuto oggi assai importante — sviluppo industriale italiano e applicazioni industriali di tali prodotti non dire dell'uso domestico il coke adoperato largamente per i sifoni.

E per parlare del solo coke, che un buon carbone da gas, circa per cento di tale prodotto, ogni ovunque lo si vende a circa la tonnellata mentre in passato il prezzo medio era di circa lire 37, si ha dunque un maggior utile di oltre lire 15 per ogni tonnellata di carbone.

E il calcolo è approssimativo e per un sotto prodotto?

Ho assunto queste informazioni dalle competenti ed ho voluto esporle perché, tutto considerato, si concluda che la agitazione dei produttori di gas, in questo momento non è giustificata e che di fronte ad altre impellenti questioni, non soltanto nei quali ebbero luogo non sono tanti profitti dalla loro industria, si additano allo stato di cose attuali, in fin di conti, è soltanto trasferire quando anche dovesse segnare per una perdita la segnerrebbe in misura assai limitata.

« Non vi è nessuna ragione che i Comuni si muovano e concorrano a levare questi industriali non da una perdita, ma probabilmente da un diminuito utile soltanto! »

EDOARDO VITTO

Regio Lotto

	6 Febbraio		
Firenze	54	67	11 63
Bari	28	44	85 68
Milano	79	3	50 23
Napoli	88	12	8 23
Palermo	61	28	43 18
Roma	42	77	72 43
Torino	66	64	24 11
Venezia	74	76	85 20

Il cambio ufficiale

ROMA 6. — Il prezzo del cambio per i carti di pagamento di dazi doganali è fissato lunedì in Lire 105.95.

Il prezzo del cambio che applicheremo la sera nella settimana dall'8 al 13 per lire non superiori a lire 100, pagabili in lire è fissato in Lire 105.95.

La moglie ZAIRA, il figlio Giorgio, i fratelli ADOLFO, EMANUELE, ALFREDO, FRANCESCO, ALBERTO e ANNA, parenti tutti ammantati addolorati, morte del loro amato

Alessandro Testa

Il trasporto avrà luogo stasera ore 21 (Via Aurelio Saffi 69).

Le famiglie VILLANI e BERGAMINI graziano commosse tutti coloro che non rese tante attestazioni di affetto loro cara

EMMA

Vini FINI di PIEMONTE

FRATELLI BECCARO

LISTINE CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA ACQUI

Il convegno nazionale interventista d'oggi a Padova

Le date che resistono

L'8 febbraio 1848

(Dal nostro inviato speciale)

Sull'angolo delle *Beccherie Vecchie*, la storica via degli studenti del tempo di Francesco Dall'Ongaro e di Arnaldo Fusinato, mi soffermo ad osservare il procedere dei lavori dell'edificio universitario e a salutare, già stroncata, la torre della Università che si sta demolendo, la torre che con la rabbiosa voce sonante della sua campagna, chiamava l'otto febbraio del 1848 a gloriosa raccolta studenti e popolani per fiaccare la tracotanza della soldatesca del maresciallo Wimpfen.

Lentamente la vecchia Padova romantica va sfasciandosi; ma non mai davanti a ciò che di più caro fu ai ricordi al sentimento e che andava crollando io mi sentii rattristare, come davanti a questa scomparsa senza poter pensare che alla sua gloria ed alla sua memoria debba presto rifiorire più dolce la primavera.

La primavera del 1848 che palpitava negli ardimenti degli idi di febbraio, giungeva a fasciare con il fiammante sole della libertà l'alta cella campanaria da cui si era sprigionata la squillante diana; ma ora la sommità da cui era partito il canto sonoro della patria ridesta, non è più; e sulle macerie il sole veniente non porterà, forse, ghirlande di risurrezione. Mi pare questa demolizione, in questo momento, amaramente simbolica, mentre volgo gli occhi e lo spirito intorno ad interrogare, a sapere quanto è rimasto di ciò che fu magnifico in quel giorno in cui la data di domani ci suggerisce la rapida commemorazione.

Era Padova verso il 1848 parecchio fosca nella sua caratteristica musonaria; ma oltre duemila studenti che portavano il cappello all'italiana — larghe falde, fibbia e piuma — che fumavano in pipa, roteavano il bastone, popolavano le osterie, scambiavano pugni con i *paciosi*, i plebei: rompevano anche la più incrostata musoneria; tanto più che a giocoidi ed eletti ritrovi erano aperte le case dei Manfrin, dei Pivetta, dei Cittadella-Vigodarzero, dei Sartori, dei Maddura, dei Rusconi, dei Giustinian-Cavalli e di altre chiarissime famiglie, presso cui si coltivavano le più degne aspirazioni d'arte, di letteratura e di politica. E' vero poi tra gli studenti, divisi in compagnie, dei giovani che si chiamavano Clemente ed Arnaldo Fusinato, Francesco Dall'Ongaro, Giuseppe e Gian Battista Gazzoletti, Ferdinando Coletti, Francesco Marzolo, Luigi Pastro, Giacomo Alvisi, Vittorio Menighi, Federico Seismit-Doda ed Alberto Mario; e tanti altri ancora che non smentirono in età più matura le generose impazienze della giovinezza. Usciva allora il giornale di Guglielmo Stefani «Il Caffè Pedrocchi» intorno a cui si raccoglieva un manipolo brillantissimo con Giovanni Prati, Aleardo Aleardi, il Dall'Ongaro, il Fusinato, Jacopo Crescini, Nicolò Tommaso, Carlo Leoni, Luigi Carrer e, giovanissimi, Ippolito Nievo e Leone Fortis.

Come volete che potesse dormire tranquillamente i suoi sogni il R. Commissario, superiore di polizia con tutta questa gente sospetta e con i non pochi altri che tenevano riunioni nelle osterie e nei caffè dove si declamavano Foscolo, Giusti e Berchet?

La polizia in quell'alba tempestosa del 1848 aveva intensificato i suoi rigori; le spie erano aumentate; ma era anche aumentata la predicazione contro lo straniero. E circolavano scritti ed appelli ed inni funebri alla schiavitù e si tenevano discorsi rivoluzionari e si molliavano palle e si preparavano armi. Giovanni Prati lanciava tra gli studenti una sua canzone in cui il nome d'Italia era celato in quello fantastico di Attila.

Oh Attila!

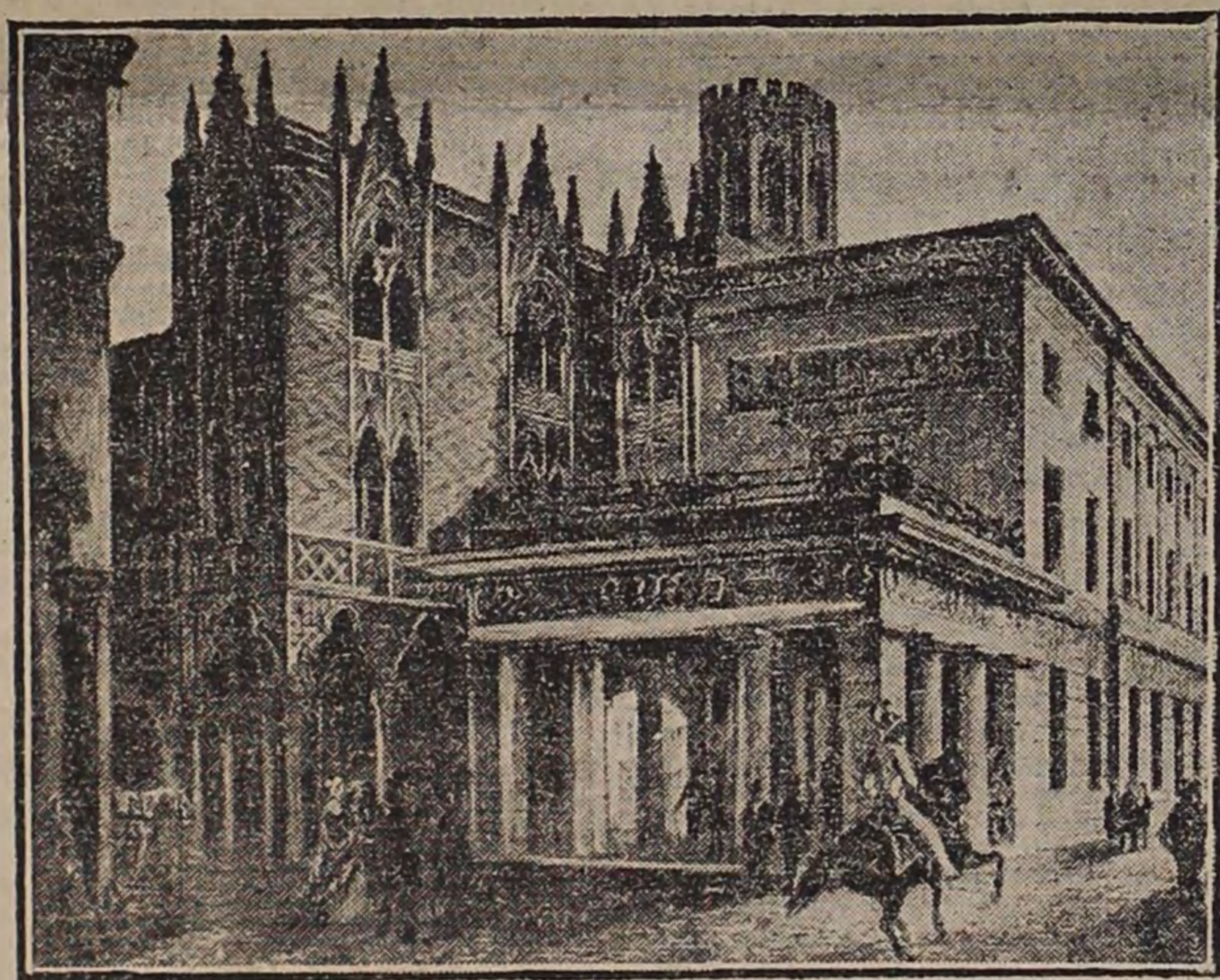
Noi ti torrem la veste dolorosa, Sarà il tuo crin de' più bei fiori adorno E tu risplenderai, novella sposa.

Narra Leone Fortis nei suoi *Drammi con prefazioni* che il Censore austriaco leggesse e non capisse ma che annicchiando con malizioso sorriso il poeta lo avvertisse che Attila si sarebbe, almeno, dovuto scrivere con due f. Tra gli studenti Attila diventò immediatamente il nome più caro e tutti ne spasmarono tanto che il R. Censore seccato uscì col dire: «Ma sono tutti innamorati di questa Attila! Non ci sono altre donne a Padova? Poesie ad Attila non ne permetto più... per la morale; che cambiavo morosa!». Ma gli studenti non avevano affatto voglia di cambiar morosa. Essa era l'Italia e cominciavano ad amarla seriamente, pazientemente. Padova era tutta piena di questo grande amore e la gioventù di tante contrade d'Italia, accolta nell'Ateneo, oramai non tratteneva più i canti della sua fede. Da Vienna dove Metternich dominava con la sua sciagurata politica andavano piene le notificazioni con cui il Veneto veniva sempre più posto nelle condizioni di terrore del giudizio statario, Ma

tutte le misure di polizia non facevano che maggiormente eccitare i giovani. Un professore che si era rifiutato di firmare la petizione di Tommaso e di Manin con cui si chiedevano a Vienna franchigie liberali, rispondendo di non «firmare che il foglio pagatorio» provocò una dimostrazione ostile. I cappelli all'italiana andarono immediatamente più che mai in voga; stiletto e pistole vennero in quei giorni largamente distribuiti. Il 6 di febbraio moriva uno studente di filosofia e se ne trasse pretesto per inscenare, con funerali solenni, una grandiosa dimostrazione contro il governo. Nel cortile dell'Università fu eletto un comitato, nella Borsa dei Pedrocchi vennero invitati i popolani e per la prima volta tra popolani e studenti si stabilì un patto di fraternità. «Quivi stretti di mano — narra Mario — ponci bolenti ed alleanza». Da un cesto che ne era pieno furono distribuite ai popolani penne di capponi di cui essi ornarono i berretti in segno di italianità. Altri accordi furono presi con l'aristocrazia e i borghesi e nel pomeriggio del giorno 7 non meno di cinquemila persone erano raccolte nella via di S. Giovanni di dove doveva muovere il funerale.

Quattrocento studenti erano vestiti all'italiana, con pantaloni larghi di velluto nero nostrano, giubbotto di velluto nero stretto ai fianchi, mantello anch'esso dello stesso velluto gettato su una spalla, cappello largo con fibbia davanti e piuma nera. Formavano essi il gruppo principale intorno al feretro ed avanti ed indietro erano ancora studenti e popolani e cittadini e portatori di torcia alternati. Sulla bara una grande corona di fiori intessuta con tre colori delle signore padovane che l'avevano offerta.

Il corteo procedette lento e solenne per le vie della città. Nessuno parlava. Alla Gran Guardia, in Piazza dei Signori, i soldati presentarono le armi; e tutto si sarebbe svolto senza disordini se all'angolo di via *Beccherie*, sopraggiunta la



Il Caffè Pedrocchi da una stampa del 1848

carrozza del maresciallo D'Aspre, questa non aveva voluto rompere il corteo passandovi in mezzo, mentre procedeva per la via Pedrocchi. Lo studente Bartolo Lupati di Adria, lanciandosi alla testa dei cavalli del maresciallo, li respingeva gridando a costui: «Indietro! tu che opprimi la vita arrestati almeno davanti alla morte!».

Il maresciallo dovette far retrocedere la carrozza; e lo scacco inviperiva la soldatesca che alla sera invadeva il Caffè della *Vittoria* in Piazza del Signore ed il Caffè della *Croce di Malta*. Alla *Vittoria* erano dei caporali e sergenti che, sguainate le sciabole, squadronavano i cittadini; alla *Croce di Malta* dei sergenti di cavalleria che si azzuffavano ad bigliardare con gli studenti. La notizia delle provocazioni si propagò in un attimo ed al Caffè Pedrocchi lo studente milanese Guastalla arringò eloquentemente i presenti che stabilirono di nominare una commissione di signore, di cittadini e di studenti, per protestare davanti al generale Wimpfen comandante della piazza e chiedere la punizione dei soldati provocatori.

La commissione fu composta; e v'era per gli studenti Alberto Mario, per le dame Carlotta Mario, Antonina Pivetta, Paolina Cittadella, Carolina Stelzer-Zucchetta; inoltre vi facevan parte parecchi signori tra i quali il vescovo Farina.

Il giorno 8 gli studenti erano raccolti nell'Università ad attendere il Rettore Magnifico prof. Raocchetti che avevano inviato presso il Comando militare ed il delegato della Provincia per avere speranza di qualche soddisfazione. Il vecchio Rettore finalmente comparve e dalla Loggia superiore nel cortile, parlò tutto tremante ai giovani nulla dicendo da poterli assicurare. Il poveruomo era profondamente commosso; e gli studenti erano insoddisfatti.



Andrea Legnazzi

Bartolo Lupati

Domenico Piva

Un piccolo giovane tra di essi sorse a parlare; era Giacomo Alvisi e così altamente concionò i presenti che da questi fu portato in trionfo.

Intanto il maresciallo Wimpfen riceveva nel suo alloggio la Commissione di cittadini; e la riceveva in piedi, con poche parole ascutte.

La signora Zucchetta-Steier, una bella donna tedesca, parlò in tedesco al generale; ma questi non si lasciò impressionare e disse secco a tutti che il congedo, senz'altro, la commissione. Gli studenti quando seppero delle parole e del contegno del maresciallo tesero i pugni gridando e si sparsero fuori dell'Università dove, incontrati due ufficiali che procedevano spavalamente al sigaro acceso piantato tra le labbra, li invitarono, prima, a toglierlo e quindi, senz'altro, glielo strapparono.

La provocazione era riuscita; gli ufficiali sguaionarono le sciabole nel mentre drappelli di soldati, ciascuno condotto da un ufficiale, sbucavano da punti diversi, irrompendo a balzetta innastata sugli studenti e specialmente su quelli vestiti all'italiana. Il portone della Università fu chiuso, la campana della torre chiamato tutti, rombando, al cimento; i reclusi nel Castello tentarono sollevarsi e dal Bassanello tentarono muovere verso la città quegli abitanti a cui erano mandati incontro sei pezzi d'artiglieria, mentre la cavalleria si ammassava al Castello. Davanti alla Univer-

sità di pietrame in questa fine ruinoso. Ma pur su tutte le rovine la patria resisteva nella mente e nel mio cuore: per essa spero ancora. E come per essa mi trovo a dissentire con le così dette avanguardie politiche tra cui sosto la mia disinteressata giovinezza, per es-

sa forse non mi fondo completamente con lo spirito delle radunate dei favorevoli alla guerra, delle radunate di ieri e di oggi, nelle quali non so se la patria, l'Italia, dico l'Italia sola, sia, più di tutto, la ragione sola del sacrificio.

GINO PIVA

Espressioni di senatori, deputati, accademici

PADOVA 6, sera (P.) — Al Convegno nazionale che sta per aprirsi nella vecchia città alquanto indifferente, l'*Intervento*, il giornale degli interventisti padovani dedica queste parole: «Una data gloriosa qui ci raduna, non soltanto a celebrare i martiri del passato, ma a trarne auspici per gli ardui compiti dell'avvenire».

Un nuovo periodo di storia si apre; un conflitto immane di razze e di civiltà ha riaperto improvvisamente alle nazionalità conciliate la visione della loro redenzione, ha rivelato improvvisamente ai popoli incuranti la minaccia di un popolo solo più cosciente, che vuole imporre a tutti la sua morale e materiale tirannide.

Tutta l'Europa è balzata in armi in difesa delle patrie aggredite, a redenzione delle patrie oppresse, in ribellione contro una civiltà che ha elevato la scienza a strumento di guerra barbarica. Solo l'Italia, madre della civiltà più antica e più umana, sembra sbrigottita del pericolo che la minaccia, sembra dimentica delle eroiche tradizioni del suo risorgimento, obliosa perfino dei fratelli che attendono, incurante di confini che l'assicurano.

«Noi siamo qui raccolti, uomini di ogni partito e di ogni regione d'Italia, ad affermare solennemente che, se passa quest'ora storica senza che l'Italia abbia compiuto il suo destino, ben presto si rinnoverà la sua schiavitù secolare. Noi non vogliamo che ciò sia».

La nostra affermazione sarà tranquilla e solenne come la nostra convinzione. Non è minaccia, ma monito. Il Convegno adunque, anche per le parole del giornale interventista, vuole essere, più che altro, una manifestazione, onde nella bella aula della Gran Guardia ove esso si raduna, sarà breve e serrata la discussione intorno ai due soli temi: «Necessità dell'intervento ed Azione di propaganda».

Il corteo e la commemorazione dell'otto febbraio, tenuta da chiari oratori completeranno la manifestazione interventista. Il socialista «Eco del Lavoratore», intransigente, è uscito oggi senza nulla pubblicare contro il Convegno dimostrando così di ripudiare il contegno di altri confratelli del socialismo ufficiale che, in occasione di convegni interventisti in altre città, non si sono mai dimenticati di accoglierli con irata avversione e di promuovere clamorose ostilità. I socialisti padovani, cioè del maggior centro di attività del Veneto, hanno creduto di non far questo: ed il fatto può essere sintomatico.

Uomini di scienza

Il prof. Vittorio Rossi, rettore dell'Università di Padova, scrive: «Ringrazio per l'invito gentile. Dolente di non poter intervenire, aderisco al Convegno, che da una nobile festa commemorativa traggia gli auspici di una prossima azione che dia compimento alla Patria e ne garantisca per l'avvenire l'onore e la indipendenza».

Il senatore Giuseppe Veronese: «Aderisco di cuore alla riunione promossa da codesto on. Comitato il giorno 7 febbraio, sempre inteso che l'intervento dev'essere fatto a momento opportuno e sapientemente preparato, lasciando al Governo la responsabilità delle definitive decisioni».

Il senatore Vito Volterra ha aderito con questo telegramma: «Plaudo nobile iniziativa onorevole Comitato e aderisco di tutto cuore convegno 7 febbraio augurando raggiungimento patriottico fine che si prefigge».

Adesioni repubblicane

Innocenzo Cappa ha accompagnato la sua adesione con questa lettera: «Padova, città delle iniziative, che ha saputo avere in Italia una vigilia sanguinosa con cui prelude ad ore storiche, dica nel nuovo 8 febbraio la parola suscitatrice! Noi l'attendiamo con cuore di figli devoti».

Arangelo Ghisleri, che per dolorose ragioni famigliari non può intervenire al Convegno, ammonisce: «Ricordatevi del '66, del '48, dei principi di Bacea e codarda natura, di cui parlava Cattaneo, e parlate schietti, schietti, perché Trento e Trieste non si conquistano per patto di diplomatici, ma per congresso di popoli, liberi tutti dalle aquile grigiane del vecchio regime. Non l'egoismo ma la solidarietà internazionale ci darà giustizia durevole e salda».

L'on. Pietro Pansini scrive: «Sono davvero impossibilitato di trovarmi a Padova domenica, ma abbiatevi solidale con voi, nei propositi vostri, per il nostro sollecito intervento nella terribile e fatale guerra, che deciderà della unità completa e della libertà d'Italia fra i nuovi stati di Europa».

«L'amore a Roma, il desiderio di essere sempre più assiduo ai lavori parlamentari hanno deciso l'on. Rava di lasciare dopo tanti anni l'insegnamento nel glorioso Ateneo bolognese per il tranquillo ufficio di Consigliere di Stato. Nel nuovo ufficio potrà contribuire di cultura, di ingegno e di attività non comune, ed era difficile sostituire più degnamente il senatore Galuppi».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

Favorevoli commenti alla nomina dell'on. Rava al Consiglio di Stato

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 6, ore 21 — Tutti i giornali pongono in rilievo e commentano favorevolmente la nomina a Consigliere di Stato dell'on. Luigi Rava deliberata ieri sera dal Consiglio dei Ministri in surrogazione del compianto senatore Galuppi. Il «Messaggero» scrive:

«L'amore a Roma, il desiderio di essere sempre più assiduo ai lavori parlamentari hanno deciso l'on. Rava di lasciare dopo tanti anni l'insegnamento nel glorioso Ateneo bolognese per il tranquillo ufficio di Consigliere di Stato. Nel nuovo ufficio potrà contribuire di cultura, di ingegno e di attività non comune, ed era difficile sostituire più degnamente il senatore Galuppi».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

«L'on. Rava è partito stamane da Roma per Bologna».

500 milioni di nuovi biglietti di banca

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 6, ore 22 — Con R. Decreto il ministro del Tesoro ha autorizzato la fabbricazione di nuovi biglietti da lire 200 per un complessivo valore di 300 milioni e 2 milioni di biglietti da lire 100 per un complessivo valore di 200 milioni.

L'acquedotto del Serino nuovamente danneggiato

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 6, ore 22 — Stamane si è sparsa la notizia che una nuova frana si era abbattuta sull'acquedotto del Serino in prossimità dell'altabella e precisamente dove si stanno eseguendo i lavori di riattivazione dell'acquedotto. La notizia ha subito suscitato un grande allarme. Parochi sono accorsi in prefettura e in municipio per avere notizie precise ed è stato loro assicurato che si trattava non di una frana ma di uno spostamento di terreno. Questo nuovo incidente ha fatto sospendere per un momento i lavori che procedevano con attività. Naturalmente questo spostamento ha diminuito molto il volume di acqua già ridotto che veniva inviato a Napoli e perciò, allo scopo di rifornire i serbatoi abbastanza esausti per la distribuzione di acqua fatta in questi giorni il municipio è venuto nella determinazione di dare nuovamente l'acqua per zone.

Un granduca russo di passaggio per Bari

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 6, sera — E' arrivato a Bari col treno di Bologna un granduca russo, cugino dello Zar, con numeroso seguito. Durante la fermata a Bari, è stato telegrafato a Brindisi al piroscafo della penisola in partenza per Brindisi per fissare molte cabine riservate.

Fra Libri e Riviste

L'Azione

L'importante rassegna nazionale liberale, che ogni giorno più si fa strada nel miglior pubblico italiano per la sicurezza e modernità delle idee e per il coraggioso atteggiamento assunto di fronte ai gravi problemi d'oggi, è già entrata nel suo secondo anno di vita.

Nell'anno corrente altri nuovi apprezzati scrittori parteciperanno alla lotta politica-morale e culturale iniziata dall'*«Azione»*. Il numero odierno, che si può acquistare presso tutte le edicole del Regno contiene una schietta discussione intorno alle accuse mosse al *Gabinetto Salandra* sulla questione del grano: *Vittorio Vercelli* con parole commoventi descrive la vita rurale condotta dalle popolazioni della desolata Marsica. *Benedetto Croce* viene riverentemente criticato per la sua pedantesca visione dell'ideale che rende l'italiano uno sgobbone, senza coraggio civile e umano. *Concetto Pettinato* tratteggia un quadro interessante della nuova Russia.

Una nota direzionale commenta amaramente la lettera di *Giulio* all'on. *Pesano*. *Gianni Botta*, con parole commoventi, invita il dormiente partito liberale ad usare... ad agire. Cronache, rilievi, osservazioni e critiche completano il bel numero.

Gli Avvenimenti

Chi non conosce *Gli Avvenimenti*, l'elegante rivista settimanale, illustrata, edita dal potente Istituto Editoriale Italiano? Ogni fatto, ogni avvenimento importante che colpisce la nostra fantasia nel trascorrere della settimana, viene qui splendidamente e rapidamente illustrato dalla penna di valerosi scrittori e da grandiose figure.

L'ultimo numero *Gli Avvenimenti* si occupa dell'«Enigma austro-tedesco» attraverso il recente colloquio tenutosi a Berlino fra il Kaiser, il Kronprinz e l'erede del trono austriaco: due grandiosi quadri rappresentano questi alti personaggi della politica e del governo del continente agli aspetti della Russia in armi, sono presentati in un articolo interessante, fiancheggiato da due colossali figure dello Zar e del generalissimo, mentre la pagina è completata da due vedute di guerra.

La Notte del Califo

È l'ultima commedia lirica di Ettore Bonognoni che il pubblico ancora non conosce. Tutti però possono procurarsi il godimento di leggerne due scene piacevolissime nel numero di *Myricae* (l'ottimo giornale ferrarese, il migliore del genere) del 5 febbraio corrente che contiene inoltre alcune poesie delicate e melodiose di Diego Valeri. Il giovane ed ispirato poeta favorvolmente noto nei circoli letterari milanesi, uno studio smagliante di F. Palazzi su *Rossini e Wagner*, un articolo alla presenza del compianto *Sergio Gorzini* ed altri scritti storici e critici di grande interesse, rassegna bibliografiche, aneddoti relativi alla vita di illustri scomparsi, etc.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

ULTIME NOTIZIE

Scene della grande guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23
Una progressione degli aerei
 Parigi 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: I soli fatti notevoli che siano stati segnalati sono: il tiro assai efficace della nostra artiglieria in Belgio e nella valle dell'Aisne e una leggera progressione delle nostre truppe nella Champagne e al nord di Massigei. (Stefani)

Sbambio di telegrammi tra Joffre e Peppino Garibaldi

Parigi 7, ore 0,35. — Alcuni giornali sono il generalissimo Joffre si trovava vicino all'accantonamento occupato dal reggimento dei garibaldini. Joffre avendo appreso dopo la sua partenza che si era trovato a sua insaputa vicino al colonnello Peppino Garibaldi gli disse il seguente telegramma: « Deploro vivamente di non avere appreso la vostra presenza che dopo la mia partenza. Sarei stato lietissimo di stringere le mani del comandante il reggimento garibaldino. Vi prego di trasmettere agli ufficiali, ai soldati della Legione italiana che comitano così coraggiosamente nelle nostre file che versano il loro sangue per la Francia l'assicurazione della mia profonda simpatia e dell'onore che è per me di averli sotto miei ordini. Firmato: Joffre ».

Il colonnello Garibaldi rispose a nome del suo reggimento in questi termini: « Compreso dell'onore che il generalissimo fece alla Legione Garibaldina mandandoci un suo messaggio progo il generale comandante il Corpo d'Armata di essere interpreti presso il Capo supremo assicurandolo dei nostri sentimenti di devozione per la causa per la quale noi combattiamo e di ammirazione per coloro che ci guidano verso la vittoria finale. Firm: Colonnello Peppino Garibaldi ».

Poincaré all'ospedale italiano

Parigi 7, ore 0,25. — Poincaré accompagnato dal generale Dupargo si recò a visitare nel pomeriggio l'ospedale di 150 letti istituito sul boulevard Montreuil e sovvenzionato dalla colonia italiana di Parigi. Felicitò vivamente l'ambasciatore d'Italia e la signora Titi per il modo perfetto con cui questa ambulanza modello fu installata. S'intestò lungamente coi feriti francesi italiani, specialmente coi soldati garibaldini che vi sono in cura.

Arruolamenti del Governo tedesco nella battaglia della confisca granata

Berlino 6, sera. — Annunciasi ufficialmente che il consiglio dell'Impero ha deciso la confisca delle riserve di grano personali non a profitto dello Stato e in particolare dell'esercito, ma per convenire la ripartizione tra i consumatori privati. La sorveglianza ufficiale sul commercio del grano si limita ai grani tedeschi mentre i grani esteri continuano a rimanere a disposizione del commercio libero. Non deve sussistere quindi presso le potenze neutrali il dubbio che i grani arrivati in Germania vengano destinati in qualsiasi caso ai bisogni delle forze armate o della amministrazione tedesca e che possano quindi considerarsi, in base al diritto internazionale, come contrabbandi. Un'assicurazione formale è stata data dalla Germania al governo degli Stati Uniti che i viveri importati in Germania provenienti direttamente o indirettamente dall'America non si usano per le forze armate o per l'amministrazione tedesca, ma rimarranno a disposizione della vita economica e della libera circolazione. Il governo tedesco si dichiara pronto ad affidare alla organizzazione americana la vendita di tali viveri per la durata della guerra.

nuovo prestito di guerra tedesco sarà imposto il primo marzo

Berlino 6, ore 24. — Secondo notizie ufficiose ma accreditate, il nuovo prestito di guerra sarà imposto il primo marzo. Il primo termine del pagamento sarà il 1 aprile mentre gli altri termini verranno notevolmente prolungati di circa 4 o 5 mesi. Che questo secondo prestito di guerra dovesse presto uscire ora, è solamente si ignorava il termine preciso.

FELICE ROSINA Reichstag, si riapre il 10 marzo

Berlino 6, sera. — Il presidente del Reichstag comunica che il Reichstag si riaprirà il 10 marzo.

La vita a Bruxelles sotto il regime tedesco

Parigi 6, ore 23. — I tedeschi a Bruxelles hanno smesso l'arroganza che avevano manifestato nei primi tempi dell'occupazione. Una signora che fu a Bruxelles fino a questi ultimi tempi e con la quale ho potuto avere un colloquio me ne ha dato le prove. Non già che gli invasori si mostrino eccessivamente cortesi, ma almeno cercano di far di tutto per non urtare troppo la popolazione. Del resto, a quanto si assicura, l'ordine viene dal quartier generale: gli ufficiali e i soldati sono invitati a guardarsi la fiducia degli abitanti. I loro tentativi però non furono coronati da grande successo. Gli abitanti di Bruxelles cercano di vivere a sé e fanno di tutto per non avere alcun rapporto con le truppe di occupazione. Un cittadino entra in un caffè, vi trova seduti soldati e ufficiali tedeschi: immediatamente volta le spalle e se ne torna via senza dire una parola. Se un brucellose seduto in un caffè o in una birreria vede entrare soldati o ufficiali tedeschi, tosto si alza, paga ed esce. Mai sono accaduti però, in seguito a ciò, incidenti di sorta. A Bruxelles poco si parla il tedesco, quasi niente, a meno che si tratti di rispondere a qualche interrogazione.

La signora di cui parlo si trovava in un tram. Ad una fermata saltò una donna belga con un bambino di tre anni. Passando sulla piattaforma il bambino urtò un ufficiale tedesco, poi senza pensare a quel che aveva fatto si voltò verso la propria madre mettendosi a ridere. L'ufficiale prese questo per una offesa e pensò di essere deliberatamente insultato; intimò al conduttore del tram di fermarsi, chiamò dei soldati e volle che madre e bambino fossero condotti al comando militare. Il ragazzino fu schiaffeggiato e trattenuto a disposizione dell'autorità per sei ore.

Finalmente il piccolo colpevole fu tradotto alla presenza del generale von Bisling governatore della città. Questi udì le spiegazioni della madre, interrogò i testimoni e finalmente permise che il minuscolo accusato fosse rilasciato non trovando assolutamente giustificata la imputazione.

Ecco poi un altro incidente, diremo così, transitorio. Un ufficiale tedesco era salito in tram e aveva chiesto al conduttore in lingua tedesca se il tram conduceva al comando militare. Il conduttore non capiva il tedesco e nonostante i replicati ordini dell'ufficiale non gli fu possibile rispondere. Un passeggero però intervenne e prese la parola. Il tram che vi occorre — disse il passeggero — è il N. 42. Guardate, passa in questo momento, e siete in tempo per salire. Ora il tram N. 42 non fa capo precisamente al comando militare ma all'ammazzatoio pubblico. Non si dice se l'ufficiale abbia reclamato o protestato. Le cose debbono essere finite così: Ogni mattina il comando militare fa porre sui muri della città manifesti e bollettini dove naturalmente si vantano le vittorie e i successi tedeschi. I bollettini sono stampati in francese e in tedesco. La gente legge e se ne va senza commentare, mantenendo una calma assoluta.

ERNESTO RAGAZZONI Un "Taube", su Villers Cotterets

Parigi 6, sera. — I viaggiatori qui arrivati dichiarano che alle 10,20 del mattino di ieri un Taube ha volato da Villers Cotterets. Accolto dal fuoco delle mitragliatrici, esso ha dovuto prendere la fuga senza avere potuto lanciare bombe.

Dodicimila vagoni italiani rimasti all'estero

Roma 6, ore 21. — Molte volte si è parlato dei vagoni ferroviari italiani che si trovano all'estero dal principio della guerra e non furono mai restituiti. La questione è di una assoluta gravità per una nostra possibile mobilitazione. Non si era ancora riusciti a sapere il numero esatto di questi vagoni. Oggi, secondo notizie da Comens, si apprende che molti ispettori ferroviari sono colti giunti in giro di ispezione. Questi ispettori da sommarli qualcuno hanno trovato che dodici mila carri ferroviari sono usciti dall'Italia o non ancora hanno fatto ritorno, anzi molti sono già passati in Russia come bottino di guerra fatto in Gallizia. Le precise istruzioni date dal Governo intendevano a che l'uscita pareggiasse numericamente l'entrata. Gli ispettori hanno potuto constatare il fenomeno precisamente opposto: cioè all'entrata corrispondeva quasi due volte l'uscita. Mistero. È venuto però in mente agli ispettori di vedere la qualità dei carri di transito, ed ecco una esemplificazione: usciti cento carri chiusi italiani; entrati duecento carri aperti austriaci per trasporto di legname che, una volta scaricati, a nulla servono e quindi tornano all'estero vuoti. Il bilancio da quindi una eccedenza di questi dodici mila carri, e parecchi di questi carri sono assenti dall'Italia da vari mesi. Intanto si assicura che sia imminente un decreto, che sarà promulgato fra pochi giorni, il quale stabilisce tassativamente che nessun carro ferroviario uscirà più e che i carri dovranno essere, agli uffici di confine, trasbordati.

Le idee della Russia circa le trattative di pace secondo la stampa piogradese

Pietrogrado 6, ore 18,30. — È abbastanza interessante leggere nella stampa di Pietrogrado giudizi e previsioni sulle supposte trattative diplomatiche in corso.

La Birjevic Vjedomosti scrive per esempio: « Siamo in grado di riprodurre le seguenti idee del governo russo su talune questioni di politica estera: Di quando in quando corrono da noi voci sulla possibilità di una pace separata sia con la Germania, sia con l'Austria-Ungheria, sia infine con la sola Ungheria. Tali voci sono prive di ogni fondamento. La pace con la Germania sarà firmata solamente dopo una vittoria definitiva e completa. Tale risultato avrebbe già potuto essere raggiunto ora (!) ma per raggiungere bisognerebbe sacrificare da 200 a 300 mila vite umane.

Allo scopo di evitare simile versamento di sangue il governo ritiene necessario aggiornare la data della vittoria.

Una pace separata con l'Austria-Ungheria è impossibile. Infatti se la monarchia degli Asburgo chiedesse la pace dovrebbe dichiararsi vinta. Le condizioni che dovrebbero in tal caso essere imposte alla Monarchia sarebbero per essa inaccettabili. La duplice Monarchia dovrebbe fare i conti non soltanto con le nostre richieste, ma anche con quelle della Serbia e del Montenegro. Dovrebbero anche essere realizzate le aspirazioni della Romania il che significherebbe lo spezzamento dell'Austria-Ungheria stessa.

Anche le voci di una pace separata con la sola Ungheria che si distesse dall'Austria, sono prive di fondamento. Prima e principale condizione di tale pace sarebbe che l'Ungheria si separasse dall'Austria e dalla Germania schierandosi al nostro fianco. Non è da attendere che l'Ungheria accetti tale esigenza di concorre a combattere l'Austria con le armi.

Fantastici particolari sulla battaglia di Bol'noff

I giornali pubblicano questi impressionanti racconti delle ultime battaglie che devono essere accolti naturalmente con molta riserva:

« I tedeschi fatti prigionieri a Bol'noff e a Voliaschidovska ecc. Le truppe russe hanno riportato un recente successo, fanno una terribile descrizione della lotta che si è svolta in quella regione. Sette divisioni, chiamate dai soldati tedeschi divisioni della morte, a causa della loro inevitabile distruzione, furono lanciate contro i russi su un fronte estremamente stretto. La carneficina nelle file tedesche su un fronte così ridotto fu qualche cosa di spaventoso. I russi, dopo avere respinto gli attacchi tedeschi pronunciarono contro attacchi e eseguirono una delle più belle cariche alla baionetta che si ricordi nei loro annali militari. Intere compagnie nemiche furono così inchiodate nelle loro trincee.

La lotta su questo campo di battaglia, ave grandi masse di truppe erano impegnate in una mischia sanguinosa, rievocava i ricordi della battaglia della Mosca.

Non si hanno ancora informazioni sulle perdite subite da una parte e dall'altra. Le forze tedesche comprendevano anche la Guardia, condotta da Lönitch che aveva ricevuto ordine di spezzare le linee russe. Il nemico tentò dapprima di entrare nelle trincee russe facendo piovere su di esse un vero uragano di granate pesanti alternandole con una granaglia incessante di shrapnells lanciati da circa duecento cannoni. I russi riuscirono tuttavia a trincerarsi di nuovo e quando sopraggiunse il momento favorevole uscirono caricando alla baionetta. L'impeto che essi hanno dimostrato fu irresistibile. Così il successo rimase alle armi moscovite.

VICE PETTINATO Le perdite turche nell'ultimo combattimento in Egitto

Londra 6, mattina. — Gli altri dispacci dal Cairo dicono che gli attacchi turchi non si sono rinnovati. I turchi nel recente combattimento perdettero tremila uomini dei quali seicento furono fatti prigionieri, novanta cammelli ed una grande quantità di materiale. Il grosso della armata di invasione serciba a Beersheba. Il partito socialista inglese ha votato una dichiarazione a favore della guerra dicendo che la pace è impossibile finché la Germania non sarà abbattuta.

MARCELLI PRATI Continuano i combattimenti sui Carpazi e in Bucovina

Vienna 6, sera. — Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sull'intero fronte dei Carpazi e in Bucovina continuano i combattimenti. La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è immutata. Un attacco notturno russo presso Lopuzno è stato respinto. Sul teatro meridionale della guerra negli ultimi tempi non è accaduto nulla di importante. (Stefani)

Nuovi drammatici particolari sull'affondamento del Blücher

Parigi 6, ore 24. — Un giornalista ha avuto un colloquio con alcuni feriti dell'incrociatore tedesco Blücher, affondato recentemente nel mare del Nord. Il combattimento era cominciato alle 9 precise. Le navi inglesi erano visibili all'orizzonte a una distanza da 15 a 10 chilometri quando aprirono il fuoco. Da principio i colpi erano distanziali, i proiettili cadevano dinanzi all'incrociatore e sollevavano alle colonne d'acqua. I colpi si avvicinavano sempre più. Gli uomini che stavano sul ponte osseravano e sembravano quasi affascinati dal pericolo. Ben tutto un alto getto d'acqua si produsse vicinissimo alla nave. L'acqua inondò il ponte: il tiro era ormai regolato e il gioco incominciava. Gli obici pirotecnici numerosi, accompagnati da rombi orribili, essi provocarono gravissimi guasti al materiale elettrico che fu distrutto, e la nave si immerse nella oscurità più profonda. Non si poteva vedere al di là della propria mano. Sopra tutto il ponte regnava l'orrore e la confusione a cui si aggiungevano i gemiti e i lamenti dei feriti, a misura che gli obici piovevano. Non fu che più tardi, quando la portata del tiro si abbreviò, che i proiettili aprsero delle falle nei fianchi dell'incrociatore e che si poté vedere tutta la immensità del pericolo. I proiettili sembravano cadere dal cielo. Passavano attraverso il ponte e giungevano fin nella camera delle macchine. Il deposito del carbone prese fuoco e un obice fece scoppiare il serbatoio di olio dal quale ben presto si innalzarono fiamme azzurre. Gli uomini si pigliavano contro le pareti ma la morte li raggiungeva. Il terribile spostamento dell'acqua risultante dalle esplosioni nello spazio ristretto produceva terribili effetti sopra l'equipaggio del Blücher. Nell'aria erano visibili e muggiti paurosi. Le porte erano scardinate, condotte come se fossero lamine di stagno. In mezzo a tutto questo caos corpi di uomini trascinati come foglie in un vento d'inferno. Per quanto fossero terribili queste scene che si svolgevano sotto il ponte, quelle che avvenivano sopra non lo erano meno.

Il Blücher si trovava sotto il fuoco di parecchie navi e di alcune torpediniere che lo circellavano di proiettili. Era una continua esplosione. I cannonieri avevano subito gravi perdite e si era ricorso all'opera dei macchinisti e dei fuochisti perchè portassero le munizioni. Gli uomini si gettavano supini sulla nave per mettersi al sicuro. Il ponte non presentava più che un groviglio di detriti di terra. In una batteria ancora intatta due uomini continuavano a sparare e a mano a mano che la nave si inclinava continuavano a regolare il loro tiro. Il Blücher continuava intanto la sua corsa, ma era ormai perduto. Fu suonata la campana che alla domenica annunciava l'ufficio divino e quelli che potevano radunarsi sul ponte vi si raccolsero attendendo alla meglio i compagni feriti. Alcuni uscirono a grande fatica dai buchi fatti dai proiettili. Raccolto sul ponte, l'equipaggio attese la propria fine. Gettò tre fiocchi per la nave del Kaiser, cantò la « Wacht am Rhein ». Dopo di che venne dato il permesso di lasciare la nave. Molti poterono già lasciarla prima. Le navi nemiche cessarono allora il fuoco ma le torpediniere compirono l'opera di morte. Un incrociatore e alcune torpediniere raccolsero i superstiti. Il Blücher ferito a morte si rovesciò in un grande vorace di acqua e scomparve nel fondo del mare.

ERNESTO RAGAZZONI Audacissimo furto a Milano

Parigi 6, ore 22. — Un audacissimo furto è stato compiuto in pieno giorno in una via centralissima della città e cioè in via Spadari al n. 7. Al primo piano di quella casa il signor Luigi Molinari tiene uno studio di rappresentanze di mode. Ieri dovette recarsi a Como per l'acquisto di merci e non fece ritorno che verso sera, ma una sgradita sorpresa l'attendeva. Durante la sua assenza i ladri con chiave falsa erano entrati nel locale da lui occupato e avevano tentato di scassinare la cassaforte che conteneva una somma rilevante, ma non essendo riusciti nel loro intento, i ladri allora si diressero a un armadio dove trasero cento pezze di seta per un valore di cinquemila franchi e poterono allontanarsi con la merce indisturbati. La polizia ha iniziato subito delle indagini e ha potuto stabilire che i ladri compirono la loro impresa da mezzogiorno alle 11. Due individui infatti furono visti salire a quell'ora nello studio del Molinari e discendere con dei pacchi sotto il braccio, ma non avevano destato nessun allarme.

Un mancato omicidio a Genova

Genova 6, ore 24. — Stasera nel Collegio nazionale in seguito ad una disputa sorta per futilissime ragioni, il custode Ropponi Giuseppe di anni 61 esplose un colpo di rivoltella contro lo chauffeur Brieri Giacomo, suddito svizzero di anni 32 riducendolo in fin di vita. Il feritore è stato arrestato.

La protesta di Turati per una votazione illegale

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 6, ore 24. — Abbiamo una coda alla riunione di ieri sera della sezione socialista: una protesta dell'on. Turati contro la proposta di « referendum ». Tale protesta egli ha concretata nel seguente invito ai compagni della sezione: « Ieri sera alla nostra assemblea verso l'una di notte, in seguito alle dubbiezze sull'esito del voto, fu deliberato di votare, consegnando le tessere a due compagni fiduciarî, Croce e Casati; al primo, se per ordine del giorno Turati, al secondo, se per ordine del giorno Malatesta. Il delinquente in esecuzione. Io stesso, e molti altri con me, consegnammo la tessera al fiduciarî che si era collocato alla porta del salone e sedimmo quindi per rinascere. Appreso dai giornali di stamane che a un dato punto la votazione, non tenendo conto della votazione in corso, decise di sostituirla con un improvvisato « referendum ». Una tale decisione è assurda ed è nulla formalmente e sostanzialmente. Sostanzialmente perchè è assurdo e contraddittorio, dopo una discussione durata quattro lunghe sere, su una questione dell'ultima importanza di responsabilità politica e morale, formalmente e sostanzialmente. Sostanzialmente perchè è assurdo e contraddittorio, dopo una discussione durata quattro lunghe sere, su una questione dell'ultima importanza di responsabilità politica e morale, formalmente e sostanzialmente.

« Il congresso della Camera del Lavoro discutendo in merito alla relazione dell'Internazionale ed ai suoi atteggiamenti nei riguardi della guerra; « considerato che il problema completamente nuovo che si è affacciato alla coscienza del proletariato richiede e richiede una discussione ampia e libera, dalla quale i lavoratori possano trarre gli elementi per un giudizio preciso sui doveri che loro incombono nell'ora presente; « approva la relazione De Ambrì ed esprime ampia e completa fiducia nella Direzione e nella Redazione del giornale. « A questo ordine del giorno, se ne oppone uno che i capi attuali della Camera del Lavoro chiamano di fiducia e che sostanzialmente è considerato che le idee e l'atteggiamento dei dirigenti della Camera del Lavoro ha provocato disaffezione in seno all'organizzazione, mentre deplorea che si siano tentate scissioni a tutto vantaggio dei nemici del proletariato; richiama i dirigenti dell'organizzazione a valutare meglio le conseguenze del loro deciso atteggiamento interventzionista come invita gli organizzati dissenzienti a maggiore obblattività di fronte ai loro organizzatori. « Poi l'ordine del giorno invita i redattori dell'Internazionale a non occuparsi più di interventzionismo e di neutralismo dalle colonne del giornale come mantenere estranei all'organismo camerale i dissensi ecc. ecc. « I capi sindacalisti interventisti insistono nell'affermare che vogliono essere giudicati senza riguardi, se si ritengono abusati del loro ufficio e del giornale a pro' della tesi interventzionista; e che ad ogni modo anche se in minoranza, resteranno disciplinati nella Camera. « Ma c'è poi una terza corrente, se ben è questa quella dei sindacalisti decisamente contrari alla guerra. E questa propone un suo ordine del giorno, nel quale « giusta i principi antistatali ed antimilitaristi che hanno sempre informata la propria direttiva, dichiara la sua avversione irriducibile per ogni guerra, considerando questa come la conseguenza di sviluppo della classe borghese e di rivalità di caste militari e dichiara contraddittorio all'azione rivoluzionaria di classe l'atteggiamento di coloro che tendono a promuovere l'intervento statale e militare dell'Italia nel presente conflitto. « I riformisti di Parma poi, con la loro camera confederale, sono contro la guerra e in questo senso votò un ordine del giorno al loro congresso operato del 31 gennaio.

Le beghe dei socialisti milanesi Una mancata querela del sindaco Caldara

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 6, ore 24. — La cronaca socialista si arricchisce giorno per giorno di fatti nuovi ed istruttivi. Vi informiamo già della levata di scudi fatta dagli impiegati comunali contro la giunta e particolarmente contro il sindaco e l'assessore Marangoni. Nella riunione che gli impiegati tennero l'altra sera, un socialista si scagliò contro il sindaco avv. Caldara e l'assessore Marangoni dichiarando esplicitamente che avevano detto il falso, che non avevano mantenuto le promesse fatte e che avevano compiuto una serie di favoritismi. Stamane l'Avanti! annunciava che il sindaco e Marangoni avrebbero sporto querela per diffamazione contro l'impiegato; ma a quanto mi consta saremo privati del passatempo di un processo poiché la querela non sarà più stesa. La questione sarà risolta in famiglia, da un verdetto di un collegio di cinque membri della sezione socialista. Fin da quando i socialisti salirono al potere, la sezione nominò un comitato di cinque persone, alle quali era obbligatorio definire ogni contesa che fosse sorta fra qualche iscritto al partito e i compagni inquisiti a Palazzo Marino. Ora il socialista che ha attaccato in pubblica assemblea il sindaco, ha già contravvenuto a detta disposizione, ma — si è fatto osservare — sarebbe strano che contravvenissero il sindaco e un assessore dando querela.

Caldara pare abbia finito per cedere alle insistenze fatte e non darà più querela. Ed ora attendiamo il verdetto della commissione dei cinque con relativa eco forse nelle sedute della sezione. « Agitazioni a Sassari contro il caro vvere » (Per telegrammi al Resto del Carlino) SASSARI 6, sera. — Il comitato di agitazione, di cui fanno parte socialisti e moderati, ha inviato per la posta un ordine di giorno al sindaco ed al consiglio di deputazione provinciale, annunciando che se per lunedì non si provvederà contro la disoccupazione ed il caro viveri, si terrà un comizio per prendere le ulteriori deliberazioni. Il municipio ha applicato il calmiero sui prezzi del pane e delle paste ed ha provveduto per dare lavoro a centocinquanta braccianti; non che la provincia ha dato lavoro ad un certo numero di braccianti. Oggi poi la commissione del consorzio granario, sorta per interessamento del prefetto, ha tenuto la seduta per l'acquisto di varie partite. Anche a Portoferraio alcuni vorrebbero eccitare a continuare l'agitazione. Si hanno apprensioni per domani.

Gravi infortuni nel Basso Polesine

(Per telefono al Resto del Carlino)

ADRIA 6, ore 30. — Giunge notizia dal Comune di Taglio di Po che un incendio sviluppatosi nella casa dell'esercente Martini Silvio produsse un danno assicurato di circa 3000 lire per distruzione di legna, foraggio ed altri generi. Anche un casone del sig. Marangoni Spirito andò distrutto dal fuoco con diversi attrezzi rurali e numerosi foraggio per un importo pure assicurato di circa 2000 lire.

Malcontento di Laorato nel vicentino

(Per telefono al Resto del Carlino)

COLOGNA VENETA 6, sera. — Nel vicino Comune di Bavelacqua l'altro ieri una ventina di disoccupati si è recata al Municipio per chiedere lavoro. Il segretario disse che avrebbe mandato il Sindaco appena lo avesse potuto, ma i lavoratori insoddisfatti minacciarono di far man bassa in Municipio. Sopravvenuto il Sindaco, dovettero sentirsi dire che il Comune date le sue attuali condizioni di bilancio non può permettersi alcun lavoro o sussidio. I lavoratori però esigettero un buono per l'acquisto di un po' di pane e la promessa che le loro proteste sarebbero giunte fino al Prefetto.

Il Congresso annuale delle organizzazioni sindacaliste di Parma

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARMA 6, ore 21. — Il 7 e 8 febbraio si terrà a Parma il congresso annuale di quelle organizzazioni che fanno capo alla Camera del Lavoro sindacalista di Parma. Quest'anno il congresso avrà una importanza tutta speciale perchè vi si discuterà dell'atteggiamento della Camera del Lavoro di fronte alla guerra. Come si sa la Camera si è pronunciata per l'intervento ed è rimasta in minoranza nell'Unione Sindacale Italiana.

Ora essa domanda ai suoi aderenti di approvare il suo atteggiamento, con un ordine del giorno che dice: « Il congresso della Camera del Lavoro discutendo in merito alla relazione dell'Internazionale ed ai suoi atteggiamenti nei riguardi della guerra; « considerato che il problema completamente nuovo che si è affacciato alla coscienza del proletariato richiede e richiede una discussione ampia e libera, dalla quale i lavoratori possano trarre gli elementi per un giudizio preciso sui doveri che loro incombono nell'ora presente; « approva la relazione De Ambrì ed esprime ampia e completa fiducia nella Direzione e nella Redazione del giornale. « A questo ordine del giorno, se ne oppone uno che i capi attuali della Camera del Lavoro chiamano di fiducia e che sostanzialmente è considerato che le idee e l'atteggiamento dei dirigenti della Camera del Lavoro ha provocato disaffezione in seno all'organizzazione, mentre deplorea che si siano tentate scissioni a tutto vantaggio dei nemici del proletariato; richiama i dirigenti dell'organizzazione a valutare meglio le conseguenze del loro deciso atteggiamento interventzionista come invita gli organizzati dissenzienti a maggiore obblattività di fronte ai loro organizzatori. « Poi l'ordine del giorno invita i redattori dell'Internazionale a non occuparsi più di interventzionismo e di neutralismo dalle colonne del giornale come mantenere estranei all'organismo camerale i dissensi ecc. ecc. « I capi sindacalisti interventisti insistono nell'affermare che vogliono essere giudicati senza riguardi, se si ritengono abusati del loro ufficio e del giornale a pro' della tesi interventzionista; e che ad ogni modo anche se in minoranza, resteranno disciplinati nella Camera. « Ma c'è poi una terza corrente, se ben è questa quella dei sindacalisti decisamente contrari alla guerra. E questa propone un suo ordine del giorno, nel quale « giusta i principi antistatali ed antimilitaristi che hanno sempre informata la propria direttiva, dichiara la sua avversione irriducibile per ogni guerra, considerando questa come la conseguenza di sviluppo della classe borghese e di rivalità di caste militari e dichiara contraddittorio all'azione rivoluzionaria di classe l'atteggiamento di coloro che tendono a promuovere l'intervento statale e militare dell'Italia nel presente conflitto. « I riformisti di Parma poi, con la loro camera confederale, sono contro la guerra e in questo senso votò un ordine del giorno al loro congresso operato del 31 gennaio.

Sagge misure delle autorità piacentine

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA 6, ore 23. — Oggi si è riunito presso la Camera di Commercio il consorzio granario provinciale sotto la presidenza del presidente signor Leonardo Rizzi. Hanno partecipato alla riunione anche numerosi sindaci della provincia. Il consorzio ha preso importanti deliberazioni per il proprio funzionamento, compresa quella di un largo acquisto di grano utile ai bisogni di tutta la provincia. Pure oggi la giunta comunale, la quale da tempo ha deliberato come vi informai di concedere ai poveri e ai disoccupati il pane a 46 centesimi, ha deliberato di concedere pure a prezzo ridotto anche la farina di melica e anche questo a favore dei poveri e dei disoccupati. Secondo le disposizioni della giunta la farina di melica potrà essere concessa al prezzo di centesimi 26 anziché di 32 come è il prezzo corrente.

La morte del sen. Martelli

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 6, ore 24. — Questa sera nella sua abitazione in Via Bigli 2, si è spento, dopo solo tre giorni di malattia, il senatore Mario Martelli, una delle personalità più distinte del Foro e della politica milanese nel campo democratico. Era nato nel 1838 a Milano e nel 1859 fuggì da Pavia dove frequentava i corsi di giurisprudenza, e si arruolò in Piemonte nei cavalleggeri reali prendendo parte valorosamente a tutta la campagna del '59. Presso parte poi alla seconda spedizione di Garibaldi distinguendosi al Volturno. Nel '86 fu ancora con Garibaldi nel Trentino. Fervente democratico, fu presidente per parecchi anni della democrazia lombarda e per tre legislature fu deputato di Lecco, quando ancora viveva lo scultore di Bista. Avvocato di grido fu per parecchi anni presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e in tale sua qualità dopo l'assassinio di re Umberto assunse la difesa di Bresci che era stata rifiutata dall'on. Turati e da altri. Egli pronunciò allora una nobile e dignitosa arringa per riaffermare la sua fede monarchica. Fu nominato senatore nel 1901.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Dr. venturo del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia e lettera raccomandata indirizzata a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna - per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
FEBBRAIO sicuro inimitabile amore...
BOLOGNA l'amore intenso che per te...
CAVALIERA Ripeto, amor mio infinito...
MAGDA Qualunque sia la causa del vostro silenzio...
SIGNORA ammirata due volte Apollo...
1000 Madonnina mia non farmi impazzire...
ESPERANCE Amor mio ti ringrazio...
RIMINI rando parlarli lo sono Rimini...
ROMA Meravigliato tuo nuovo messaggero...
SIEGFRIED Fase pericolosa. Da tempo tu...
DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

MEDICI Casa coniazione esercizio professionale...
35 Lire settimanali assegnano chiunque...
1000 lire per una moneta cinquanta lire...

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames

SEGRETO
CURA GARANTITA per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.

Società Anon. Cooper. di Consumo di S. Pietro in C sole
I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria...

ORDINE DEL GIORNO
1. Bilancio 1914 e relazione dei Sindaci.
2. Nomina delle cariche sociali.
3. Eventuali.

Sorelle FABRIZI
Casa fondata dall'anno 1881
Premiata 7 volte al 4 Settembre 1911 Esposizione di Roma

1° Gennaio 1915
in via Azeglio 1 presso Sorelle Fabrizi si aprirà una nuova Agenzia d'affari...

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
AFFITTEBBESSE centralissima camera stabile luce elettrica...

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

OCCASIONE FAVOREVOLE
Per ampliamento e restauri dei Magazzini di FABBRI NULLO - Via S. Isaia, 73
GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI in legno e ferro
Camere da letto, Sale da pranzo, Salotti ecc.

VISITATE i grandi MAGAZZINI di MOBILI e TAPPEZZERIE della Ditta A. MARCHESI & C.
Via San Vitale 34 e Via Zamboni N. 4

NON PIU' MIOPIA - PRESBITE E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Monte dei Paschi di Siena...

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI
FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31
Succursali Via Azeglio 29 - Telef. 21-40 Bagni Porretta e Pianoro

A. SOLLAZZO & C.
Via Battisasso 6, lett. B - Telefono 22-87
CASSE MORTUARIE da lire 8 in più
Facilitazioni su Funerali completi

OGGI FA UN ANNO
60.000 LIRE
Proprio oggi compie l'anno che col modesto arredo di un giornale lo richiamò l'attenzione di tutti i giornalisti...

Ernesto Serao
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
Riconosco, sì, eccellenza, che il mio zelo non è venuto mai meno da che mi sono impegnato di essere utile alla sicurezza del vostro paese.

introdotti nel mezzo delle masse dei marinai militari pulchissimi a Tolone, dove è tanto facile alle facce nuove di mescolarsi con quelle più cognite, perché ogni giorno giungono navi dai lontani scali, dalle colonie dell'Africa e dell'Asia e i marinai che ne sbarcano talvolta il capitano per la prima volta.

coronato dal successo da una parte dei malfattori...
Danno davvero colossale!
Così, dunque, benché fossimo appena in quattro, incitati a miei compagni a lanciarsi all'inseguimento dei ladri della cassa forte, a mostrarci questa volta apertamente data la imminenza del pericolo anziché operare di soppiatto come avevamo fatto in tutte le altre contingenze.